

Politica
"2048"
di A. Petti

a pag. 5

Turismo
Turismo
"sostenibile"
di P. G. Sottoriva

a pag. 10

Territorio
Dissesto e Bilancio
Sociale a S. F. C.
di Aristippo

a pag. 12

Ambiente
Fuori dal limbo
dopo ...
di G. Benedetto

pag. 13

Territorio
Collegamenti storici fra ...
di F. Morabito

a pag. 16

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 11 N. 59 - MARZO/APRILE 2013



di ALESSANDRO CRESTI

Esigenza di cambiamento
Temporibus mores sapiens sine crimine mutat

Editoriale

Il saggio, senza che possa essere incolpato, muta i costumi secondo i tempi

La cronaca politica nazionale si è in gran parte occupata della campagna elettorale prima, delle elezioni poi e infine dei risultati di queste.

Tutto ciò che ho letto e sentito in proposito mi ha rappresentato spesso una realtà inconcludente. I vari candidati si sono attaccati vicendevolmente con accuse e ricatti, affermazioni e smentite, bugie e parole vuote. Non hanno parlato molto dei problemi concreti, ma più volentieri di sondaggi e di alleanze e comunque di tutto ciò che riguardava loro e il loro mantenimento del potere.

Nessun programma, nessun progetto, nessuna affidabilità, nessuna passione, nessuna motivazione. Il loro gran parlare avrebbe dovuto, invece, mirare a un coinvolgimento, alla riaccensione di entusiasmi e speranze per la ricostruzione di un futuro positivo.

"Se vuoi costruire una nave non richiamare prima di tutto gente che procuri la legna, che prepari gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare lavoro.

Prima risveglia invece negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà svegliata in loro questa sete gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave"
(Antoine de Saint Exupéry)



31 Marzo
Auguri di
Buona Pasqua
ai nostri lettori

PERSONAGGIO

Nicola Marzella

Nicola Marzella nasce esattamente a metà secolo, nel 1950, qualche anno dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, quando suo padre Ermanno fa ritorno dalla guerra in compagnia della sua giovane moglie, Anna, di origini polacche, conosciuta durante quel periodo. Nicolino, così veniva affettuosamente chiamato sin dalla sua giovane età dai suoi familiari e amici, aveva quindi metà sangue sanfeliciano e metà sangue polacco, che probabilmente ha un po' contribuito a formare quel suo carattere abbastanza tenace e caparbio che l'ha aiutato a superare le varie difficoltà della vita.

La nostra famiglia fu una delle prime a occupare la zona abitativa vicino al mare; la principale attività, come più o meno quella di gran parte delle famiglie del paese, era quella agricola. Principalmente il nonno si occupava del vigneto, quindi uva e vino, e dell'orto, cocomeri, patate, fagiolini.

La zona non era proprio la migliore per questo genere di attività, ma si rivelerà molto redditizia quando al Circeo comincerà a svilupparsi il turismo che porterà i genitori di Nicolino ad abbandonare l'attività agricola per dedicarsi a quella turistica.

All'età di 4 anni, Nicolino, era presente alla posa della prima pietra della costruzione della Chiesa dell'Immacolata e, nonostante l'età, quel giorno gli rimase impresso (come credo sarà rimasto impresso agli altri che erano lì) visto che ci raccontava che ci furono dei botti e lui, che non aveva mai



Nicola Marzella

sentito e visto nulla del genere, si andava a nascondere spaventato dietro sua madre. È presente anche il giorno dell'inaugurazione e da quel momento comincia la sua frequentazione di questa chiesa poco distante da casa sua; frequentazione che, a parte qualche anno, non è mai cessata. Crea un bellissimo rapporto con le custodi, le suore Benedettine di Priscilla, che a Roma gestivano le omonime catacombe. La sua "voglia" di aiutare il prossimo lo porta in gioventù a partecipare a diversi viaggi a Lourdes con l'Unitalsi come aiuto portantino.

Superata la maggiore età va in Brasile, con l'Operazione Mato Grosso, per costruire un ospedale e vi rimane 18 mesi.

Poi, un'estate del 1974, conosce la sua futura moglie, che veniva qua al Circeo a pas-

continua a pag. 2

POLITICA

"2048"

Nel 1949 il grande scrittore inglese George Orwell pubblicava quello che è considerato uno dei più grandi romanzi di fantascienza mai scritti: "1984". Con il quale dava un'immagine avveniristica, terrificante ma plausibile, di un futuro prossimo (l'anno 1984, 35 anni cioè dopo la data in cui l'aveva scritto), anno in cui il potere si concentra in un solo vertice politico - il Partito interno - alla guida del quale c'è "il Grande Fratello". Onnisciente e infallibile, nessuno può contattarlo, ma solo ascoltarlo attraverso altoparlanti o vedere riprodotto il suo volto in enormi manifesti ovunque affissi. Sotto di lui la gran massa dei sudditi, controllata da una rete di telecamere. Un Ministero della Verità ha il

compito di censurare giornali e libri non in linea con la politica ufficiale, di alterare la storia e di ridurre le possibilità di espressione.

Chi ha letto questo straordinario romanzo profetico di un futuro possibile, o ha almeno visto il bel film tratto dal libro, sa come poi è andata a finire.

Immaginiamo ora che Orwell sia ancora vivo e che, anziché scrivere quel romanzo nel 1949, lo scriva invece oggi, nel 2013. Come racconterebbe la società futura di qui a 35 anni, quella cioè del 2048?

Si baserebbe innanzitutto, come fanno tutti

continua a pag. 5



di Andrea Marzella

Figlio di un sanfeliciano e di una polacca

Nicola Marzella

►► Originale creatore di presepi

segue da pag. 1

sare le vacanze.

Si trasferisce così a Roma, dove trova lavoro come impiegato contabile in una delle società della Federconsorzi Agrari.

E proprio a Roma inizia a coltivare meglio una delle sue più grandi passioni, la creazione di presepi.

Si associa all'Associazione Amici del Presepio che ogni anno organizza una grossa esposizione di presepi a Roma.

La casa a Roma aveva un ampio salone, che gli permise di realizzare un grosso diorama di qualche metro di lunghezza, con effetti di luci e proiezione della stella cometa in movimento sul cielo stellato sullo sfondo. C'era anche una fontanella da cui sgorgava acqua e una lampadina che simulava un fuoco acceso dai pastori.

“**Nicola Marzella figlio di Ermanno e di Anna, di origini polacche**”

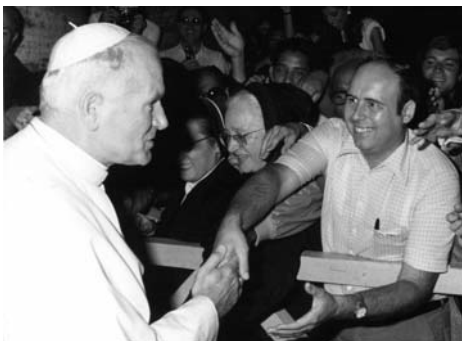
A parte le statuine, che acquistava scegliendole accuratamente, tutto il resto era opera sua; dal terreno con muschio, ghiaia e segatura colorata, alle casette fatte in compensato, polistirolo e gesso e dipinte con le tempere, al cielo fatto con un telo blu e le montagne con scorze di sughero.

Non realizzava solamente grossi scenari, ma creava anche piccoli o particolari presepi; suggestivo era quello inserito in un vecchio televisore a tubo catodico da 15 pollici con tanto di lucine che lo illuminavano, piccolissima la natività dentro il guscio vuoto di una noce.

Per un certo periodo ha lavorato anche con il gesso, creando (con l'aiuto di stampi pronti) statuine e piccole raffigurazioni della natività.

La separazione dalla moglie, agli inizi degli anni '80, lo riporta al suo paese natale dai suoi genitori. Continua il suo lavoro a Roma come pendolare, partendo con l'autobus la mattina molto presto e ritornando la sera tardi.

Nei momenti liberi, i fine-settimana o durante le ferie, quando non si occupava della ma-



Giovanni Paolo II e Nicola Marzella

nutenzione delle case, del grande giardino e dell'orto, prosegue il suo hobby presepistico. Anche qui al Circeo, avendo a disposizione in casa una stanza libera, durante il Natale si cimentava nella realizzazione di un grande presepe. Ricordo ancora quello in cui c'erano degli angioletti appesi a un filo che con un meccanismo danzavano sopra la grotta.

Ogni domenica era presente alla messa nella Chiesa dell'Immacolata, e durante le feste anche più volte nella giornata. Nel retro della chiesa c'è un locale, dove era stato collocato un presepe creato da un napoletano negli anni '60 e della cui manutenzione Nicola si occupava affinché fosse pronto per l'apertura natalizia; un cambio del tappeto muschioso e una riassetata alla ghiaia, una sistemata alle montagne di sughero, una spolverata qua e là, e la scelta e collocazione delle molte statue che ogni anno venivano riposte in un armadio per evitare che l'umidità le rovinasse.

Avvenne però che l'autore originale non poté più occuparsi della manutenzione delle strutture di questo presepe e alcuni pezzi, dopo svariati anni, cominciarono a risentire delle intemperie e del passare del tempo.

Nicolino decise così di provare a ricostruire da zero una delle case più "pericolanti". Con gran soddisfazione la nuova struttura era simile alla precedente ma aveva una sua originalità; i materiali usati erano i suoi preferiti, uno scheletro in compensato e i muri di polistirolo intagliati con un incisore a caldo per simulare i vari mattoni.

Altra innovazione fu il ciclo del giorno e della notte; un dispositivo elettronico permetteva di controllare l'accensione graduale delle luci, che a seconda del momento avevano colori e luminosità diverse, un ciclo che si ripeteva ogni 10 minuti circa.

“**a quattro anni assiste alla posa della prima pietra della Chiesa dell'Immacolata**”

Nel frattempo l'azienda per cui lavora a Roma dichiara fallimento e lui perde il posto di lavoro; si ritrova così a 45 anni senza lavoro e con due figli a carico. Non si perde d'animo e decide d'investire la liquidazione e quello che aveva risparmiato per mettere in piedi un'attività commerciale che, dopo diverse difficoltà, riesce ad avviare.

Purtroppo proprio in questo periodo subisce un grave incidente stradale, commozione cerebrale e paralisi di tutta la parte sinistra del corpo. Fortunatamente, grazie anche alla sua tenace forza di volontà, dopo parecchi mesi in un centro fisioterapico e un periodo di sedia a rotelle, riesce a recuperare la quasi totalità delle funzioni.

La nuova attività commerciale procede bene ed è proprio grazie a questa che conosce altre persone appassionate di presepi, paesani e non. S'iscrive a una nuova asso-



Presepe di Nicola Marzella

ciazione locale e ogni anno realizza uno o più presepi da portare alle esposizioni.

Voglio ricordarne uno molto particolare. Visto che siamo in un paese di mare, gli venne l'idea di usare gusci di conchiglie e frutti di mare - vongole, cozze, cannolicchi, telline e altri - per raffigurare la classica scena della natività: la grotta, i pastori e le pecore, e la Sacra Famiglia con il bue e l'asinello e sullo sfondo la montagna del Circeo.

“**dopo il matrimonio si trasferisce a Roma, dove coltiva la sua passione, la creazione di presepi**”

Nel frattempo comincia a usare con successo il sughero al posto del polistirolo per la creazione delle strutture dei suoi presepi e prende contatti con una ditta di Ancona che realizza statue per presepe, anche in movimento.

Il continuo deteriorarsi della struttura del presepe della Chiesa dell'Immacolata lo porta alla decisione di ricreare tutto ex-novo; un anno di tempo per riempire un locale di 15mq con un presepe tutto nuovo che non deve sfigurare rispetto al precedente. E riesce nell'impresa, così la sera del 24 dicembre 1996 viene mostrata a tutti la sua ultima creazione. Negli anni successivi lo arricchirà sostituendo le vecchie statue con delle nuove, alcune delle quali in movimento.

La sua voglia di migliorarsi e creare nuove cose non lo ferma dal pensare di voler nuovamente apportare altre modifiche al grosso diorama. Ogni anno verso ottobre si reca ad Ancona per acquistare le ultime novità, e verso capodanno fa il giro delle principali esposizioni di presepi nella capitale romana e nelle cittadine della provincia per avere nuove ispirazioni.

Purtroppo le sue condizioni di salute, che hanno sempre avuto un po' di alti e bassi, ma non l'hanno mai fermato, piano piano tendono a peggiorare; i continui dolori frenano la sua capacità di creare e lo limitano facendogli fare solo "manutenzione ordinaria" dei suoi presepi.

Ci ha lasciato il 6 dicembre scorso, proprio il giorno di San Nicola, ricorrenza cui teneva molto.

Anche se ora lui non c'è più, continua a essere presente nelle opere che ci ha lasciato, presenza che si ravviva ogni anno all'avvicinarsi del periodo natalizio. ■

di Fausto Luigi Lanzuisi



Una tradizione irrinunciabile

PDL primo partito a San Felice Circeo

Secondo il Movimento 5 Stelle

Ancora una volta i risultati elettorali confermano San Felice Circeo come una granitica roccaforte di destra. I numeri testimoniano indiscutibilmente questa certezza: la maggioranza dei cittadini elettori di questo comune vota a destra! E' questa la prima e scontata considerazione da fare a commento delle elezioni politiche e regionali del 24 e 25 febbraio.

La novità che ha caratterizzato il Paese (*inteso come Italia*) ha solo marginalmente riguardato San Felice Circeo. Infatti, il "ciclone" Movimento 5 Stelle che in Italia è praticamente il primo partito, a San Felice ha raccolto "solo" il 17,42%. Mentre la destra che in Italia non ha vinto (*nonostante la rimonta operata da Berlusconi rispetto alle previsioni pre-elettorali*) è, invece, nel nostro paese ancora il primo partito con una maggioranza assoluta dei voti. E' vero che rispetto alle politiche del 2008 la destra, a San Felice, ha perso il 14,42% dei consensi (*il dato delle politiche del 2008 era del 69,66%*), ma rimane ancora largamente maggioranza con il 55,24% (alla Camera) e il 56,58% (al Senato). Nemmeno gli scandali a livello regionale hanno intaccato questo patrimonio di voti.

Si poteva, infatti, prevedere una emorragia, dopo la vicenda di "Batman" e compagni, invece anche alle regionali, la destra a San Felice Circeo prende il 54% dei voti.

Scandali o movimenti di indignazione e protesta; sperpero di denaro pubblico o arroganza della casta; gestione fallimentare dell'economia o vicende giudiziarie imbarazzanti dei leader politici; niente di tutto questo ha influito nell'abitudine della maggioranza dei sanfeliciani di votare a destra.

Alla luce di questi risultati, appare alquanto contraddittorio, a osservatori non informati, che la destra "ufficiale" in questo paese (*inteso come San Felice Circeo*) sia in minoranza. Infatti, non a caso ho usato il termine "ufficiale", perché la destra (*senza simboli formali*) è comunque presente (ed è anche la componente maggioritaria della lista civica che ha vinto le elezioni amministrative del 2012) e fa parte della maggioranza politica che governa il nostro paese. Allora? Tutto come tradizione? Nessuna novità da registrare in queste elezioni politiche? La maggioranza degli elettori del Circeo resta ferma nell'adesione alla destra? Il vento di rinnovamento che nelle precedenti elezioni amministrative aveva visto la vittoria di Petrucci non ha prodotto cambiamenti evidenti nell'orientamento politico?

Sembra proprio di no!

Anche il 17,92% del Movimento 5 Stelle, assoluta novità nel panorama politico di San Felice Circeo, non rappresenta, a mio avviso, un vero cambiamento di prospettive. Infatti, a guardare bene i risultati elettorali, il quadro complessivo dei flussi di voto sono, tranne alcune variazioni in percentuale, abbastanza stabili rispetto alle politiche del 2008. Non è possibile, almeno di non fare delle considerazioni azzardate e soggettive, confrontare i risultati delle politiche attuali, con i dati più recenti delle amministrative del 2012, perché all'interno della lista civica di Petrucci erano presenti tutti gli schieramenti politici: destra, centro e sinistra. Ed estrapolare gli orientamenti elettorali, partendo dalle preferenze dei candidati, in una elezione locale, è sempre arbitrario e fuorviante.

Quindi il confronto va fatto con il 2008 e da quel confronto emerge che il 19,25% degli elettori che non hanno più votato a destra (-14,42%) e a sinistra (-4,83%) hanno convogliato i propri orientamenti nella lista 5 Stelle (+17,92%) e in parte nella lista di centro (+3,82%). Le altre forze politiche non rappresentate in parlamento, sia di destra che di sinistra, confermano in parte il proprio consenso.

Quindi l'unica novità di queste elezioni sembra essere il Movimento 5 Stelle che diventa con il suo 17,92% la seconda forza politica di San Felice Circeo. Ma questa novità, a mio modesto avviso, non modifica di fatto e non condiziona il quadro politico degli schieramenti tradizionali locali. Infatti, non determinerà cambiamenti né avrà conseguenze nell'attuale gestione dell'Amministrazione comunale.

L'unico vero problema per l'attuale amministra-

zione Petrucci, visti i risultati delle recenti elezioni, potrà venire solo dalla riappacificazione della destra. Che, alla luce dei risultati, rappresenta ancora la maggioranza degli elettori nonostante il calo sensibile di 14,42% di voti.

Se nel popolo di destra la consapevolezza di essere maggioranza produrrà aspirazioni e tentazioni a governare da soli il paese (*inteso come San Felice*) questo si potrà davvero rappresentare un serio problema nella stabilità dell'attuale eterogenea maggioranza dell'amministrazione.

Ma, sempre a mio modesto parere, finché la leadership della destra "ufficiale" è rappresentata dagli attuali protagonisti (Schiboni in primis), non credo che il processo di riappacificazione di tutta la destra sia possibile.

Questo garantisce a Petrucci e alla sua maggioranza di navigare sicuri e tentare di realizzare il loro programma.

E la sinistra? I risultati delle elezioni sono inequivocabili: a San Felice è minoranza! Nessun segnale incoraggiante di invertire questa condizione è venuto dalle elezioni, anzi c'è stato un calo di preferenze rispetto al 2008 del 4,72%.

Affinché la sinistra (*tutte le anime della sinistra locale*) possa aspirare a invertire la rotta, dovrà nascere una generazione di classe dirigente completamente diversa e nuova da quella attuale. Sarà un processo lungo e faticoso ma necessario. I nuovi protagonisti dovranno formarsi seriamente alla politica e attuare comportamenti virtuosi nei confronti del bene comune. Dovranno recuperare un rapporto interrotto con gli elettori di questo paese e proporsi come futuro possibile e credibile, alternativo alla destra.

Questa inevitabile metamorfosi dovrà avvenire -forzatamente- a scapito dell'attuale classe dirigente e solo così la sinistra potrà sperare di intaccare l'egemonia locale della destra. E il centro? L'aspirazione di creare un centro moderato come terza forza politica? In Italia e localmente da noi ne è uscita completamente ridimensionata anzi, oserei dire, irrilevante. ■





di Ilaria Antonicola

Esigenza di rinnovamento

Perché M5S?

Le ragioni di una scelta

Sapendo che ho votato il Movimento 5 Stelle, un amico di San Felice Circeo, che frequento abitualmente, mi ha apostrofato: "Ma che ti è passato per la testa?!", rimproverandomi per la scelta politica. Presagiva un'onda popolare fine a se stessa mentre lui votava per un ammodernamento della politica rinfrescandola con volti, gente nuova e con idee nuove. Già, cosa mi è passato per la testa. Per la prima volta ho visto una speranza di una vita migliore per me, per la mia famiglia e per il mio paese. Ho pensato tanto a quel voto come non avevo mai fatto altre volte.

In questi anni avevo visto vanificata ogni mia speranza in un futuro migliore. Avevo votato per un partito, poi per il suo antagonista. Ho visto dei referendum vinti e aggiustati come se quella volontà popolare non significasse nulla. Ho visto fabbriche chiudere quando dicevano in tv che tutto andava bene. Ho sentito promesse populiste e al limite della legalità.

Ho molto pensato e ragionato e alla fine ho ritenuto che la sola strada percorribile fosse quella del Movimento 5 Stelle.

In questi anni ho riposto la mia fiducia in chi poi mi ha tradito, ma ho continuato a fidarmi di tante promesse e di bellissimi scenari futuri, ripetendo lo stesso

voto, perché mi dicevo che le cose sarebbero state diverse. Ma non è mai stato così. Non è mai cambiato nulla. La mia sfiducia nei partiti e nelle istituzioni si trasformava in rassegnazione: nulla poteva cambiare e mai sarebbe cambiato. Mi sono aggrappata per troppo tempo a una serie di menzogne, che ci venivano raccontate e io ci credevo.

La campagna elettorale è stata insopportabile, fatta per lo più di attacchi di un candidato contro l'altro e viceversa con scambi di accuse e di rimproveri.

Riflettevo sulla necessità di fare sacrifici, sulla possibile crisi alla greca, ma i sacrifici li abbiamo fatti e li facciamo solo noi. Chi era ieri al potere oggi dice: "Abbiamo sbagliato a non dare l'esempio! A non tagliare i costi della politica! Bisogna abbassare il costo della spesa delle famiglie, c'è da abbassare il debito, c'è da sostenere e rialzare l'edilizia, c'è da far partire le grandi opere, c'è da abbassare i vitalizi e c'è da 'rimodellare' il rimborso ai partiti".

Ovunque vi sono questi "c'è". Ma mai dicono: "Faremo così! I soldi li troveremo qui

per arrivare a questo risultato". Nessuno ha mai dato risposte precise e complete.

I tagli! Ne sono stati fatti così tanti di tagli allo "spreco" che ci siamo ritrovati con i Pronto Soccorso al collasso, il taglio delle ore di sostegno per i bimbi disabili e una soglia di povertà mai varcata prima: persone che perdevano lavoro, casa, dignità. I sacrifici li stiamo facendo anche con la difficoltà a fare la spesa ed essere sempre a caccia di sconti e di offerte. La rabbia della gente è tangibile ovunque nel paese. Sbotta, critica, ma alla fine ripete sempre le stesse frasi: "tanto le cose non cambiano", "io non vado più a votare, tanto fanno quello che vogliono", "vado a votare per poter



scrivere sulla scheda quello che penso. Così sapranno!".

A leggere le schede con bestemmie, parolacce e anatemi sono in realtà il presidente e le scrutatrici del seggio elettorale, purtroppo i destinatari quelle frasi non le leggeranno mai.

La frase "le cose non cambieranno mai" mi ha accompagnato per anni come una malattia inguaribile, che è sempre lì a ricordarti che c'è.

La rassegnazione è il male oscuro del popolo, della gente. Le voci si trasformano presto in un coro: "Le cose non cambieranno!".

Fino a quando non ho cominciato a leggere notizie sul Movimento 5 Stelle in internet. Qualche sussurro flebile in tv, dell'indignazione del "simbolo rubato", del sindaco di Parma e del lavoro dei consiglieri 5 Stelle della Sicilia.

Un possibile voto al Movimento 5 Stelle mi sembrò avere più valore a ogni notizia, a ogni denigrazione, a ogni presunto scandalo venuto a galla, a ogni menzogna, a ogni calunnia contro il portavoce Beppe Grillo.

Mi sono ritrovata a vedere e sentire in internet una realtà diversa da quella che veniva proposta dai telegiornali e dalla carta stampata.

La rete mi offriva, però, di vedere le vecchie votazioni del Parlamento come quella scandalosa del 12 settembre del 2010, quando a favore dell'eliminazione dei vitalizi si espressero solamente 22 Deputati e in quel filmato nessuno poteva dire che era andato al bar, che era in bagno o che si era allontanato per fumare una sigaretta. Perché in oltre 380 votarono no!

In tanti anni, tutti i governi, avevano potuto fare la differenza e invece hanno votato "No" in quel luogo dove anche io ho con-

tribuito a farli arrivare. E a un tratto fu tutto chiaro! Ero stata tradita.

In questi anni i politici potevano fare la differenza e invece non hanno fatto nulla se non sacrificare ulteriormente il popolo per mantenere nepotismi, privilegi e pensioni da favola. La cosa più schifosa è l'uso dei dirigenti, dei "Top Manager", per salvare e risanare le grandi imprese pubbliche e private. Mentre l'azienda crollava nel nulla, lasciando sul lastrico piccoli azionisti e dipendenti, gli esperti andavano via con buone uscite da milionari.

Quando ho scoperto la

verità e che il Movimento 5 Stelle poteva essere la differenza come lo era stato in altre parti del paese, solo allora ho deciso.

Il mio voto non aveva più il peso di un dovere civile senza un riscontro reale per il paese. Il mio voto era importante ed era la mia voce che veniva sentita, raccolta e ampliata! Io conto! Uno vale uno: non era una utopia!

La base, da dove arrivano i voti, era finalmente un "noi tutti"!

Noi siamo i veri conduttori della vita politica. Noi eleggiamo, giudichiamo l'operato degli eletti e tutto quello che fanno è documentato. Nessuno avrebbe spostato un mio candidato da un posto all'altro, assunto un consulente esterno, assunto una flotta di parenti come nell'Università calabrese o promosso un tizio/tizia, mai sentiti, in un posto di alta responsabilità senza che noi, i cittadini, ne potessimo analizzare la presenza, la competenza e la validità.

Cosa mi è passato per la testa? Un futuro possibile e reale.

Chi può dire lo stesso? ■





di Alessandro Petti

“2048” di George Orwell

► Dopo il “Grande Fratello” il “Grande Grillo”

segue da pag. 1

gli scrittori, su delle fonti precise e su dei dati storici, prima di avventurarsi con la fantasia e l'intuizione in una previsione del mondo del futuro. Farebbe poi un lavoro critico di osservazione e di analisi, esattamente come aveva fatto prima di scrivere “1984”, negli anni Quaranta: che furono infatti gli anni del nazismo, del fascismo e dello stalinismo, *totalitarismi* verso i cui metodi Orwell aveva nutrito una profonda e viscerale avversione, dedicandovi un altro grande romanzo, “La fattoria degli animali”.



Beppe Grillo

Proviamo allora a considerare i dati storici, politici e anche di cronaca di cui lo scrittore inglese potrebbe avvalersi oggi per poter costruire questa immagine avveniristica della nostra società prossima ventura. E immaginiamo che decida di prendere spunto proprio dall'Italia, che in fondo - Orwell è colto, lo sa - è stata nel mondo culla di civiltà!

Bene, immaginiamo dunque che Orwell arrivi nell'Italia di oggi, di questi giorni, e che abbia potuto anche assistere alla nostra campagna elettorale e post-elettorale, ascoltando le dichiarazioni e le proposte di ‘società desiderata’ avanzate dai suoi protagonisti. Dato per scontato che da bravo anglosassone, formato sul senso di responsabilità e sul rispetto degli altri, sarebbe inorridito di fronte a certi toni e linguaggi, egli avrebbe comunque preso nota sul suo taccuino di tutte le dichiarazioni, in tema di futuro, ritenute più utili e strategiche per la costruzione del suo romanzo. Soffermandosi molto probabilmente - è facile prevederlo, sappiamo ormai come la pensava - su quelle rilasciate dal più pericoloso e anche ‘pittoresco’ - è pur sempre un inglese! - dei contendenti al governo del nostro Paese, quelle di Mr Grillo.

Fatta la tara sulle grandi differenze tra quei terribili anni Quaranta e i giorni in cui viviamo, il nostro scrittore non potrebbe non trarre spunto, per raccontare l'orrore di una totalizzante società mediatica del futuro, dal

progetto da questi indicato di puntare a nuove elezioni politiche per ottenere il 100% del consenso, la *totalità* dei voti degli elettori, e così governare incontrastato attraverso *una rete!*

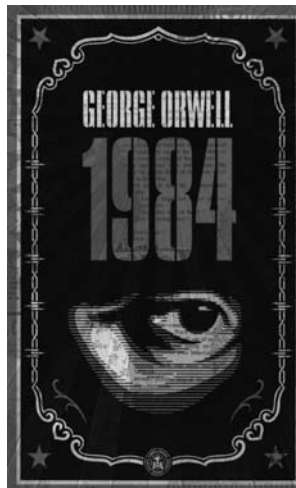
Per quanto Orwell questa l'avrebbe considerata a *very big gullibility* (una vera grande minchiata), l'avrebbe però certamente appuntata. Così come l'idea di questo Leader - notizia di cronaca che non gli sarebbe sfuggita - di organizzare il ‘primo giorno di scuola’, pardon, di Parlamento dei suoi adepti, con una marcia su Roma: partendo da un raduno nei pressi del Colosseo per poi sfilare tutti insieme fino a Montecitorio! Una società in cui un Partito unico, pardon, un ‘Movimento unico’, controlla i sudditi, anziché via radio, altoparlanti e manifesti - erano gli strumenti di allora, del 1949 -, attraverso *il web*, la nuova potentissima moderna telecamera *a una via* - perché il Capo del ‘Movimento’ non ammette dissenso, pena l'espulsione dei sudditi - attraverso la quale Egli esprime il verbo!

Quanto al Ministero della Verità, l'incarico, o meglio il ruolo nel romanzo, non avrebbe potuto darlo che all'ispiratore del ‘Movimento’ stesso di Mr Grillo: Mr Casaleggio, vate della ‘democrazia di rete’ che avrà fatto seguito - dopo nuove plebiscitariamente stravinte elezioni - alla democrazia rappresentativa e al *Parlamento* (così chiamato proprio perché vi si sarebbe dovuto dibattere).



George Orwell

controllo da telecamere - e perfino tortura - comincia a condurre un'esistenza ispirata a principi opposti a quelli del regime, opponendosi a ciò che di più il “Grande Grillo”, pardon, il “Grande Fratello” vuole: avere per sé il cuore e l'anima di ogni suddito prima di metterlo a morte. ■



Insomma, ecco servito, dopo il “Grande Fratello” di “1984”, il “Grande Grillo” di “2048”.

Come se non fossero bastati all'Italia, in sequenza, 20 anni di Fascismo, poi 50 anni di Democrazia Cristiana (penso soprattutto ad Andreotti) e infine gli altri quasi 20 anni della Repubblica di Arcore.

Per fortuna che Orwell ha immaginato in “1984” che nel Ministero della Verità lavori Winston Smith, che è il personaggio principale del romanzo, il quale pur tenuto sotto

new OPTICAL

CIRCEO

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Esigenza di cambiamento

Sembra proprio che la recente esperienza non abbia loro insegnato alcunché né si rendono conto che tutto è cambiato e che quindi anche loro devono cambiare. "Solo colui che continua ad apprendere eredita il futuro, mentre chi ritiene di aver terminato la sua fase di apprendimento si ritrova perfettamente attrezzato ad affrontare un mondo che non esiste più" (Eric Hoffer). Cioè è inadeguato a ricoprire un qualsiasi ruolo nella società attuale.

Parlandone ho notato una diffusa diffidenza unita a indifferenza o, in alcuni casi, a rabbia e ribellione. Per questo le previsioni dei risultati elettorali sono state incerte e altalenanti fino all'ultimo. Rispetto ai dati dell'inizio campagna elettorale, due soli partiti hanno registrato un crescendo di adesioni, il PDL e il Movimento 5 Stelle e io mi stupisco della poca memoria degli italiani nel primo caso e nel secondo della loro incoscienza.

Nel PDL ha fatto tutto Berlusconi, anche se non era candidato a primo ministro, usando la sua solita tecnica di comunicatore e di personaggio di avanspettacolo, negando ogni sua responsabilità politica nella situazione socio-economica creatasi nel nostro Paese e che pure l'avevano indotto a cedere il passo al governo tecnico di Mario Monti. E poi promesse accattivanti che toccavano facilmente con successo le corde degli elettori: eliminazione dell'IMU sulla prima casa e addirittura restituzione di quella pagata nel 2012, condono fiscale ed edilizio, innescando così una rincorsa agli annunci di provvedimenti fiscalmente benevoli da parte dei candidati degli altri partiti.

Il M5S è stato gestito da Beppe Grillo, che ha percorso tutta l'Italia, arringando nelle piazze a un pubblico sempre numeroso, sgolandosi e inveendo anche in modo divertente, facendo riaffiorare la sua indole e professione di comico. Per tutti i rappresentanti dei partiti aveva parole dure e di condanna e così ha sicuramente convogliato nel suo gruppo gli scontenti, i delusi e gli arrabbiati. Tutti coloro insomma che chiedono qualità dei servizi e organizzazioni efficienti, mentre i politici mostravano



Marco Vuchich

10 febbraio 2013 - P.zza V. Veneto



di volere la loro rielezione e per questo propongono cose diverse e contrastanti.

La sua campagna si è chiusa, come per tutti, venerdì 22 febbraio a Roma in piazza S. Giovanni, letteralmente gremita di gente.

Così si è arrivati al 24 febbraio con un'incertezza totale sui risultati. Affluenza scarsa ai seggi e previsione, prima dello spoglio delle schede, di vittoria del centro-sinistra.

Ma il fenomeno Grillo è stato sottovalutato, soprattutto sono stati sottovalutati l'esigenza di nuovo e lo scontento dilaganti nella popolazione, che il M5S ha saputo cogliere e rappresentare.

Bisogna, però, dare atto al PD, nella persona del suo segretario nazionale Pier Luigi Bersani, che ultimamente e segnatamente con i due nominativi proposti con successo per le Presidenze di Camera e Senato, ha cominciato a dare segnali forti di cambiamento, cercando di avvicinarsi alle esigenze espresse dagli elettori.

Il PD di San Felice Circeo non sembra condividere lo stesso atteggiamento, apparendo sempre attestato sulle sue posizioni senza mettere il naso fuori dal suo "Circolo".

Nel frattempo ci sono state le dimissioni di Papa Benedetto XVI e a seguire, in tempi rapidi, l'elezione di Papa Francesco I, un cardinale argentino di origini italiane. Con lui si è subito avvertito un cambiamento, un'aria di sobrietà e semplicità nelle parole, nel comportamento e financo nell'abbigliamento.

Spero che la Chiesa, rivisitata da Papa

Francesco, sia di monito e di esempio per il Governo italiano, che storicamente ne ha sempre sentito l'influenza, e che i nostri governanti emulino quest'uomo cominciando subito e senza perdere altro tempo a ridimensionare i loro privilegi e il loro ingiustificato ed eccessivo benessere economico.

10 febbraio 2013. Ultima domenica di carnevale. Piazza V. Veneto. Ore 16.00.

Alla fine dei festeggiamenti organizzati dal laborioso Centro anziani di S. Felice Circeo (Centro storico), è salito sul palco l'assessore alla cultura per un discorso di commiato. La gente che lo ascoltava è stata sorpresa dall'improvviso accendersi dei suoi toni, dalle sue parole urlate e senza nesso con l'argomento di cui si trattava e i più si sono chiesti con chi ce l'avesse. La provvidenziale presenza tra loro di un Amministratore ha subito sciolto il dilemma: "ce l'ha con Alessandro Cresti per un suo editoriale sull'ultimo numero del 'Centro Storico'".

Peccato che non ero presente! Ho potuto solo seguire l'intervento in tempo reale con il telefonino di un amico.

Perché questo nervosismo, giudicato da tutti eccessivo?

Preferisco riportare la notizia senza commenti.

Lentamente muore

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce ... chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno ...

... Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce .. Evitiamo la morte a piccole dosi.

(Martha Medeiros)

Lettere al direttore**S. FELICE CIRCEO - La scala del "Convento"**

Egregio Direttore, ritorno a San Felice Circeo, dopo la pausa invernale. Riprendo i contatti con le persone e i luoghi a me noti da una vita e cerco di scoprire novità e cambiamenti. Purtroppo nulla si è mosso rispetto alla scorsa estate,, tranne qualcosa ... la scala che porta alla piazza del "Convento"! Mi piacerebbe sapere chi ha progettato e chi ha autorizzato una cosa veramente orribile, un colpo mortale per la vista e per la mente, che va con la memoria ai colori e alle strutture tradizionali del Paese. I lavori vanno comunemente an-



cora completati e spero che siano almeno rimediabili alcune irregolarità visibili anche da un inesperto come me.

(lettera firmata)

S. FELICE CIRCEO - Le bollette di Acqualatina

Caro Direttore, anche se i politici nostrani vogliono appropriarsi del merito, siamo in molti a sapere che la metanizzazione del "Centro Storico" di San Felice Circeo, è dovuta al Suo tenace impegno. RiconoscendoLe grande capacità, quindi, vorremmo sottoporre alla Sua cortese attenzione un nuovo problema che sta preoccupando molti anziani abitanti del "Borgo medievale": Acqua Latina sta inviando salatissime bollette a numerose famiglie, con la richiesta di onorare un presunto debito accumulato perché, secondo la società, es-

se non avrebbero mai pagato l'allaccio alle fogne (!?!). Non sappiamo se sia vero, comunque, ci sembra strano che si scopra solo oggi che gli abitanti del paese abbiano smesso di usare "Le Romagnole" per risolvere il proprio "imbarazzo" quotidiano, dotando le proprie abitazioni di regolari e più confortevoli gabinetti già da un po' di tempo (!?!). A tal proposito, dunque, ci permettiamo di chiederLe, gentile Direttore, di verificare la liceità di questi onerosi arretrati richiesti agli ignari e incolpevoli abitanti del Centro Storico, perché nutriamo il serio dubbio che dietro tutto ciò si nasconda un mal celato tentativo di truffa ai loro danni. Grazie

(lettera firmata)



di Anna Scaffati

In attesa del nuovo Sindaco

Sabaudia, città da riconquistare

Un impegno di ricostruzione

Sabaudia, la sua storia e la sua bellezza. Città in attesa di sindaco. Come adagiata sui suoi innumerevoli problemi, economici e sociali, come una donna che guarda al suo passato, Sabaudia attende di essere governata. E amata. Mentre si fanno i giochi per le votazioni a sindaco, alla fine di maggio, la città delle dune vive la sua prima ferita. La vecchia piazza non c'è più: ruspe e seghe elettriche hanno smontato l'opera razionalista per la cosiddetta "riqualificazione". Fare questo a ridosso della Pasqua, ovvero fermare il commercio e le attività turistiche in uno dei pochi momenti di guadagno per i cittadini, appare come un segno premonitore. Ci sono momenti in cui la memoria, il passato, esercitano un potere sulle decisioni del futuro. E allora la domanda che viene da farsi è: si costruisce il nuovo mettendo una nuova pavimentazione o rifondando i presupposti dello stare insieme alla luce della storia comune?

Oggi più che mai l'unico modo di rimanere saldi in un contesto democratico è sentire i passi di chi ci ha preceduto. L'unica via è ritornare ai valori dei Costituenti, i padri della Repubblica.

In un momento in cui la popolazione è sbandata e poco informata e interessi economici e finanziari si insinuano nei processi di crisi e di decadenza delle istituzioni, oggi dobbiamo essere tenaci e lottare.

Per Sabaudia si può aprire una pagina nuova se la cittadinanza saprà chiudere con la storia politica recente fatta di una progettualità di corto respiro e di "contentini" ad personam. Sabaudia è come Roma, Sabaudia è l'Italia, è un posto da riconquistare.

Queste elezioni rappresentano l'ultima chance, l'ultima possibilità per mettere un argine a una politica del territorio folle dove hanno prevalso logiche di arricchimento personale a scapito della collettività. E' con grande fatica che penso a una campagna elettorale perché, a differenza di altre parti del nostro Paese, Sabaudia è insensibile alle sirene del cambiamento. Nulla di ciò che

è accaduto in questi anni sembra scalfire l'arroganza dei partiti, la prepotenza di chi si muove con i pacchetti di voti.

In realtà è proprio da qui che può partire una nuova storia. Basterebbe concepirla tutti insieme su quei presupposti culturali e identitari che rendono facile individuare il cammino. Rilanciare il turismo e l'economia attraverso la buona gestione delle risorse naturali e la trasparenza degli atti amministrativi. Ci vorrebbe un marziano, un uomo generoso e democratico per fare il sindaco. Un cittadino nascosto in qualche lembo di campagna e disinteressato alla politica in quanto partito. Un saggio della campagna, attaccato alla terra e alle tradizioni. Uno che sa distinguere l'acqua buona da quella all'arsenico. Uno che sa distinguere un politico vero da un arrivista. E' l'ultimo treno per questa città assediata. E penso con tristezza che il territorio si sta trasformando in un'unica immensa colata di cemento che da Roma scende giù fino in Sicilia. Il metodo è sempre lo stesso: licenze per costruire e varianti ai piani regolatori in cambio di infrastrutture che poi restano lettera morta. Non si capisce perché ogni politica che viene fatta per dare slancio all'economia, ogni investimento, dalla Cassa per il Mezzogiorno ai Fondi Europei, diventano il grimaldello per consumare il suolo in opere spesso inutili. E poi le illusioni dei facili guadagni. Dietro ogni cinema che chiude c'è già pronta una sala per slot machine. Dietro ogni opera c'è pronto un progetto di speculazione. Siamo tutti asserviti a un unico grande progetto politico, quello del narcotraffico. Una lunga scia di interessi che parte dal Sud e dal Centro America e che attraversa gli Stati Uniti fino a raggiungere il Mediterraneo. I narcotrafficcanti sono collegati con le mafie di tutto il mondo e sono loro che ormai decidono perché con la grande quantità di denaro, frutto del consumo di droga, si possono permettere di condizionare le politiche dei vari Stati. L'economia sembra muoversi solo sulla mancata risoluzione dei problemi dai quali siamo afflitti. Non c'è una economia "buona": consumiamo perché abbiamo una malattia. Una malattia indotta ad hoc attraverso la perdita della nostra identità. Non è una visione pessimistica, è una visione rea-

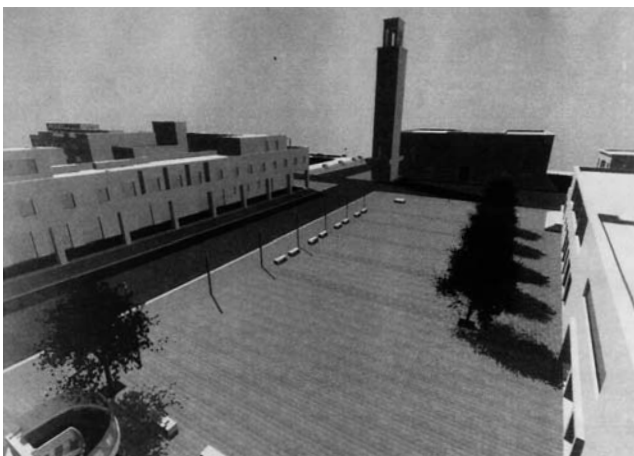


Lavori in Piazza ...

le. E solo una politica dal basso, un vero progetto di democratizzazione, solo una inversione di rotta può mettere fine a questo progressivo impoverimento.

Otto milioni di persone sulla soglia della povertà, oggi in Italia. Un signore diceva che eravamo tutti ricchi, sbagliava, eppure è stato rivotato. A Sabaudia continuano a sostenere che la colpa è del Parco che blocca qualsiasi iniziativa, ma si scordano di dire che il Parco blocca le iniziative illegali non quelle legali. Siamo nella guerra delle posizioni, quelle che privilegiano il "non pensiero". O sei qui o sei lì, a prescindere dai contenuti. Per quarant'anni Sabaudia è stata bloccata da una guerra di veti incrociati, di liti inutili mentre chi doveva costruire piscine abusive, sventrare giardini, accorpate terreni demaniali, inquinare, sporcare e violare, approfittava di discussioni inutili e faceva business.

Adesso è ora di essere tutti uniti per mandare a fare il sindaco una persona con almeno la terza media, lavoratore, con famiglia, di cinquant'anni o giù di lì. Non c'è bisogno di altro per amare il bello, la natura, per amare i propri cittadini e ricostruire quei fili spezzati da tanti interessi e da tanti delitti contro la natura e a volte anche contro gli individui. C'è, in questi tempi, un fiore sul web di frasi famose e di citazioni. E' un buon segno cercare la sintesi del pensiero e serve a sentirsi parte di un Paese ma questo non basta a cancellare la solitudine che si vive nei paesi e nelle periferie, nelle piccole città e nelle campagne dove ancora oggi il voto di scambio e l'inganno determinano risultati elettorali devastanti. Per questo oggi dobbiamo lottare, ognuno nel nostro piccolo per far salire sulla scialuppa di salvataggio tutte le persone che ci sono care. Il pericolo non è stare dentro o fuori la zona euro, stare con i fascisti o con i comunisti, con i magistrati o contro di essi. Il pericolo è la perdita della memoria. Il pericolo è la perdita dell'identità. Il pericolo è divenire un oggetto di consumo per qualcuno. Sabaudia, bella Sabaudia, difendi il tuo onore. ■



... come sarà la Piazza a fine lavori



di Franco Brugnola

Bisogna conoscere il reale stato delle finanze comunali

Il Comune di Sabaudia e il disavanzo

►►
Si parla di dissesto!



SOMMARIO		
Editoriale	Esigenza di cambiamento	1
Personaggio	Nicola Marzella	2
Politica	PDL primo partito a S. F. C.	3
Politica	Perché M5S?	4
Politica	2048" di George Orwell	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Politica	Sabaudia, città da riconquistare	7
Cultura	Il Comune di Sabaudia e il disavanzo	8
Territorio	La banda, una passione per molti	9
Turismo	Turismo "sostenibile"	10
Il fatto	Un Sindaco a metà con la mania di delegare	11
Territorio	Dissesto e Bilancio Sociale a S. F. C.	12
Ambiente	Fuori dal limbo dopo ...	13
Territorio	Aria nuova al Museo del Parco	14
Territorio	La folle pista ciclabile	15
Territorio	Collegamenti storici fra ...	16
Società	I concerti proposti dall'Associazione "Canto di Eea"	17
Libri	Non può piovere per sempre	18
Personaggio	Omaggio a Scisciò	19
Varie	Interessanti iniziative ... Calcio	20
Sport	Il calcio al Circeo	21
Personaggio/Oroscopo		22
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Citazioni	23

Il rendiconto dell'esercizio 2011, deliberato dalla giunta comunale in data 24 maggio 2012, presentava un disavanzo di €215.982,22, nonostante ciò l'ex Sindaco e la maggioranza non hanno sentito il bisogno di spiegare ai cittadini come si fosse arrivati a una situazione del genere. Poiché la proposta non veniva sottoposta al Consiglio comunale e la Giunta non aveva nessun interesse a rendere conto di ciò, il 30 giugno scorso ho organizzato nella sala consiliare un incontro con i cittadini particolarmente affollato, dedicato al "Bilancio Sociale", per illustrare i dati contenuti nel rendiconto 2011, aiutandomi con numerose slide e grafici. La proposta della Giunta è stata infine iscritta all'ordine del giorno del Consiglio comunale del 31 ottobre, ma il Sindaco non si è presentato, facendo mancare il numero legale e rassegnando poi le proprie dimissioni. Nell'anno 2012 tra rinvii del Governo da una parte e inadempimenti della nostra Giunta dall'altra, non si è provveduto neanche ad adottare la deliberazione per il riequilibrio del bilancio, atto che avrebbe dovuto essere adottato entro il 30 settembre. Il rendiconto 2011 è stato infine approvato dal Commissario prefettizio solamente il 13 dicembre scorso. Nella stessa data, con deliberazione n.11/2012, il Commissario ha approvato anche il bilancio di previsione 2012, completando così gli adempimenti contabili dovuti.

In questi giorni abbiamo letto sulla stampa delle gravissime difficoltà che incontra il Comune a soddisfare i creditori, siano essi fornitori di beni e servizi, che ONLUS (come la Ninfea, che vanta un credito di oltre 500.000 euro) o famiglie bisognose, a causa di una situazione di cassa imbarazzante. Peraltro dal Palazzo non trapelano notizie circa il rendiconto dell'anno 2012 e del relativo disavanzo, il che ingenera legittime preoccupazioni. Per fortuna molti gestori di servizi pubblici accettano ancora di seguire a garantire le loro prestazioni, ma sino a quando potrà avvenire? Sarebbe opportuno che il nuovo Collegio dei revisori (insediatosi da poco e per la prima volta composto da professionisti estratti a sorte) provvedesse ad accertare quale sia l'effettivo disavanzo e a procedere a una revisione dei residui attivi (così gelosamente conservati negli ultimi anni), accertando anche le eventuali responsabilità per il mancato realizzo di tutti quelli che negli ultimi cinque anni sono stati dichiarati inesigibili.

E' stato emanato in questi giorni il Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n.15162, concernente la certificazione del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno del 2012 da parte dei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti (art. 31, comma 20, legge n. 183 del 2011). In base a questo decreto, il nostro comune dovrà trasmettere, entro il 31 marzo 2013,

al Ministero dell'economia e delle finanze, una certificazione, sottoscritta dal rappresentante legale, dal responsabile del servizio finanziario e dai componenti dell'organo di revisione economico-finanziaria, relativa al rispetto dell'obiettivo del patto di stabilità interno per l'anno 2012. I comuni che non osserveranno quest'obbligo, saranno considerati inadempienti al patto di stabilità interno 2012, ai sensi dell'articolo 31, comma 20, della legge 12 novembre 2011, n. 183. Sarà interessante conoscere i dati che saranno trasmessi al Ministero per iniziare a comprendere qualcosa sullo stato delle finanze comunali, anche perché il disavanzo potrebbe probabilmente comportare nuovi aumenti a carico dei cittadini. Comunque anche se non saranno resi noti quei dati, non dovremo attendere molto, in quanto entro il trenta aprile p.v. il Comune dovrà approvare il rendiconto dell'anno 2012; si tratta del documento contabile più importante, la cartina di tornasole di come sono stati gestiti i soldi della comunità. Dobbiamo ricordare a questo proposito che il decreto legge 174/2012, convertito in legge 213/2012 ha ulteriormente rafforzato l'obbligo di mantenere in equilibrio il bilancio potenziando i controlli da parte della Corte dei Conti.

Ora da più parti si comincia a parlare di dissesto. In sostanza il dissesto, attraverso una procedura di risanamento finanziario, mira al ripristino degli equilibri di bilancio e della ordinaria funzionalità degli enti locali in grave crisi finanziaria, e, quindi ad assicurare la tutela di interessi primari, relativi al buon andamento, alla continuità dell'azione amministrativa, e alla parità di trattamento dei cittadini. A tal fine gli enti locali, quando non siano più in grado di garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili (cd. "incapacità funzionale"), ovvero quando versino in un grave stato di insolvenza dovuto a crediti liquidi ed esigibili di terzi, cui non possano validamente far fronte attraverso provvedimenti di riequilibrio o di riconoscimento di debiti fuori bilancio, sono obbligati a deliberare senza indugio il dissesto e ad attivare il conseguente risanamento finanziario. Sembrerebbe che nell'approvare il bilancio di previsione 2012 sarebbero stati già tagliati i fondi destinati ai sussidi una tantum alle famiglie bisognose, per cui, proprio chi ha gravissimi problemi addirittura per mangiare, non ha ricevuto nulla per gli ultimi tre mesi dell'anno 2012. Come si vede ci sono alcuni elementi che fanno preoccupare per la situazione di Sabaudia. Nel corso degli anni abbiamo visto lievitare notevolmente le spese fisse e così il fabbisogno mensile di cassa. Naturalmente c'è resistenza da

di Luana Petrucci

La Musica, una passione per tutti

La banda, una passione per molti

La banda musicale tradizione di Paese

La Musica è "l'arte di combinare insieme i suoni, secondo determinate leggi e convenzioni"; la musica è "ogni opera composta per mezzo di suoni"; la musica è "banda o fanfara" e "suono o rumore dolce e piacevole"; la musica è "voce o rumore fastidioso e prolungato"; il termine viene dal latino *musica(m) arte(m)*, che è dal greco *mousike (techne)*, letteralmente arte delle muse (Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana - 1987).

Per quanto concerne la sua accezione, dunque, il termine *musica* non è univoco; benché ognuno di noi istintivamente sia in grado di attribuirgli almeno un significato, questo termine è molto dibattuto tra gli studiosi, per via delle diverse accezioni utilizzate nei vari periodi storici.

Se venisse chiesto ad alcune persone cos'è la musica, potremmo avere anche tante spiegazioni differenti quante il numero delle persone coinvolte dalla domanda; qualcuno potrebbe identificare la Musica con un determinato brano musicale, il cui ascolto reca piacere; qualcun altro potrebbe sostenere che la Musica è il linguaggio universale per eccellenza che permette di comunicare con popoli lontani e distanti da noi; si potrebbe ancora dire che la musica è cultura, altri potrebbero semplicemente associarla a realtà musicali caratteristiche del luogo in cui si vive.

E se lo chiedessi agli abitanti di San Felice Circeo? ... ovviamente avrei differenti e divergenti risposte; sono sicura che qualcuno associ al termine musica la banda musicale (e questo si verificherebbe allo stesso modo se io ponessi la stessa domanda ad altri abitanti di paesi in cui è fervida la tradizione bandistica), proprio a confermare uno dei significati, sopra da me citati, che viene dato al termine in questione dal Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana. Cos'è una Banda Musicale (detta anche orchestra di fiati - rispetto all'orchestra classica prevede la mancanza degli archi)?

In termini pratici è un insieme di persone che suonano strumenti a fiato e a percussione. Le prime bande musicali nascono nell'antichità; già gli antichi Romani usavano alcuni strumenti per manifestazioni religiose, militari e civili. L'origine della banda, però, così come è intesa oggi, risale al XIV secolo, quando un numero ridotto di suonatori prestava servizio presso le Corti e le Signorie, con compiti artistici e di parata. Nel XVIII secolo la banda era composta da un nu-

mero non superiore a diciotto elementi; verso la fine del secolo, vennero perfezionati nuovi strumenti e le bande si distinsero in cittadine e militari. In Italia, fino al 1860, non esistevano bande con l'organico predefinito e solamente lo Stato Pontificio possedeva qualche banda che lavorava a tempo pieno, mentre altrove le bande civili suonavano per lo più in occasioni speciali, quali nozze e ricevimenti di sovrani. Nel 1865, in un congresso musicale effettuato a Napoli, venne accolto un progetto che distingueva le bande dalle fanfare. Nel

1901 il maestro A. Vessella, a Roma, portò avanti una riforma che fu accolta favorevolmente anche all'estero e che prevedeva un'unica partitura divisa per gruppi: anice, ottone chiaro, ottone scuro e percussione. Nei primi decenni del Novecento le bande civili, in Italia, si moltiplicarono.

Se volessimo ricostruire la storia della Banda Musicale M° L. Ceccarelli di oggi, a partire dalle sue radici, non sarebbe opera facile. Soprattutto stabilirne la nascita con una data precisa, personalmente mi risulta impossibile; sicuramente parliamo di una banda di tradizione secolare. Deve il nome al primo maestro di mio padre (Mauro Petrucci), Lorenzo Ceccarelli. Fu proprio mio padre a pensare che fosse cosa giusta ricordare il suo primo insegnante di musica, intitolandogli l'Associazione Culturale a cui la banda musicale è legata. Attualmente la formazione è costituita da elementi del luogo, la maggior parte dei quali giovanissimi. La Banda ricopre, solitamente, i tradizionali momenti di Festività del Circeo, con un repertorio vario, che spazia da brani classici a brani più moderni, da trascrizioni a brani originali.

Molti sono gli autori che si sono dedicati allo scrivere per banda; in particolare la tradizione bandistica italiana vanta nomi come Giuseppe Verdi, A. Ponchielli e P. Mascagni, autori che hanno ricoperto il ruolo di maestro di banda e hanno composto per banda. La banda ha avuto un ruolo importante anche nella storia dell'opera, soprattutto dall'Ottocento, talvolta presente sulla scena, ma più spesso impiegata come seconda or-



Natale 2011

chestra dietro le quinte, con effetto di musica di scena.

Qual è la reale importanza della banda musicale? Sono legata alla banda musicale da quando ero piccolissima; alla luce delle mie esperienze musicali e dei miei studi, posso affermare tranquillamente che spesso molti bambini si avvicinano alla musica proprio grazie alla banda e che la musica d'insieme, nelle sue forme più svariate, è fondamentale nella crescita musicale di chi vuole nel tempo proseguire con studi professionali.

La Musica, se praticata, permette all'individuo che ne fruisce di acquisire o migliorare molteplici capacità, tra cui quelle di ascoltare, di esprimersi e di comunicare. "L'educazione alla musica concorre, con la metodologia a essa propria e con la necessaria gradualità, allo sviluppo della sensibilità del preadolescente, alla maturazione del senso estetico e a un primo avvio alla capacità del giudizio critico..." (Dal Programma Ministeriale D.M. 9 febbraio 1979.) L'educazione musicale si deve prefiggere, dunque, come obiettivo, "di promuovere la partecipazione attiva del preadolescente nel suo duplice aspetto di espressione - comunicazione e ricezione."

Sarebbe opportuno che ogni individuo avesse la possibilità di cominciare un percorso didattico - musicale sin da bambino; l'individuo affina la capacità di discriminare la produzione sonora corretta da una non corretta, il brutto dal bello, il suono dal rumore. Queste discriminazioni andrebbero a costituire una conoscenza "quasi informale", che andrebbe allevata sin dai primi anni di vita della persona. Molti studi a riguardo sono stati compiuti e valide tecniche sono state elaborate: Dalcroze, Kodaly e Orff sono i maggiori rappresentanti di metodologie d'insegnamento dell'educazione musicale, che hanno sviluppato i concetti



Roccagorga - Settembre 2012



di Pier Giacomo Sottoriva

Un'espressione non più credibile

Turismo "sostenibile"

▶▶ Quante ipocrisie si commettono nel tuo nome!



Promontorio. Foto di Carlo Perotto

O rmai è diventata un'espressione infazionata e, perciò, non più credibile. Quanti di voi lettori hanno sentito usare l'aggettivo "sostenibile" per qualificare azioni a dir poco inconfessabili? Si parla di edilizia sostenibile (da chi e come?), di traffico sostenibile, di turismo sostenibile. Solitamente è una di quelle ipocrisie verbali, nelle quali l'aggettivo serve a mascherare intenzioni che vanno esattamente al contrario. E così imparate a diffidare di chi usa male quell'aggettivo, che di per sé è innocuo e anzi raccomandabile. Qui vogliamo provare a parlare di "turismo sostenibile" in un ambiente come San Felice Circeo-Sabaudia, caratterizzato da una rapidissima corsa alla sua insostenibilità, una insostenibilità che diventa tale perché comporta tutti i carichi che rendono un territorio non appetibile e gradevole ma inappetibile e da rifiutare.

Forse andrebbe anche eliminata la frase "turismo sostenibile locale", perché, a mio avviso, il turismo abbraccia **tutto** l'ambiente: è un fenomeno **globale** anche in senso territoriale, oltre che delle funzioni che coinvolge e dell'economia che genera. Il turismo è molto poco *locale*.

Proviamo a esaminare il tema della sostenibilità sotto due aspetti: 1) di quali quantità di turismo stiamo parlando; 2) di quale sostenibilità intendiamo parlare, perché la sostenibilità si manifesta nei confronti di un bene, ma se il bene manca o viene distrutto, c'è poco da "sostenere".

Ma, prima di tutto, che cosa è il "turismo sostenibile". E' un turismo "tollerabile", ossia capace di non procurare danni né ora, né nel lungo periodo; è un turismo "accettabile" sul piano economico, perché crea ricchezza senza distruggere le altre ricchezze; è un turismo "equo" per le popolazioni locali, ossia che ammette le popolazioni locali a partecipare solidalmente alla ripartizione della ricchezza che esso crea attraverso le occasioni che innesca. Come si può vedere, parliamo di una cosa semplice. L'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) l'ha definito nel 1998 così: "Le

attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale e artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche". E' un concetto che ripercorre la definizione data dalla World Commission on Environment and Development, da cui è nato il Rapporto Brundtland nel 1987: "Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri". In definitiva, le sue ca-

ratteristiche sono: durevolezza, compatibilità con l'ambiente, programmabilità, diversificazione, validità economica, partecipazione.

Veniamo all'esame degli aspetti quantitativi di cui parlavo più sopra. Come è andato il turismo a San Felice Circeo-Sabaudia negli anni appena trascorsi (2010-2013)? Credo che non lo sappia nessuno. Il perché di questa ignoranza l'ho spiegato su *Il Centro Storico* dell'altra volta: non lo sappiamo perché le "riforme" del turismo regionale hanno chiuso l'unica bocca che riusciva a raccogliere, elaborare, diffondere e discutere i dati annuali, ossia l'istituto turistico locale. L'hanno soppresso. E così oggi dobbiamo aspettare l'Istat, che impiega circa 2 anni per dire qualche cosa, e in economia si tratta di un tempo insopportabile, troppo lungo. Dunque, oggi non potremmo pianificare perché ci mancano dati "veri" o "prossimi al vero".

Visto che di quantità non possiamo parlare, proviamo a parlare dei beni primari sui quali, qui da noi, si regge il turismo. Cominciamo dal primo e più importante, il mare. L'Ispra, che è l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, qualche anno fa ha parlato, per il tratto pontino, della necessità di estendere lo studio del nostro modello a *tutto il litorale*, il che significa che dopo quasi 50 anni dall'esplosione del fenomeno erosivo (primi anni Sessanta del secolo scorso) ancora non sappiamo bene come vanno le cose (cause e rimedi): il tempo è passato invano, ma noi vediamo bene i danni che l'erosione ha procurato (nel 2008-2009 sono andati perduti oltre 28 mila posti/mare/giorno e 1.680.000 posti/mare/estate), e quelli che ha procurato l'uomo nel tentativo di contrastare l'erosione senza sapere che genere di nemico combatteva (spendendo fior di denaro di noi contribuenti). L'Ispra ha in proposito detto che non si possono fare interventi non pianificati su *base poliennale* (opere di contenimento e loro manutenzione annuale), altrimenti è inutile parlare di sostenibilità. Ma è proprio quel che è successo, perché gli interventi

(costosissimi) sono stati improvvisati di anno in anno e affidati a singoli Comuni (comune di Anzio, per ampliare il porto; di Latina per gettare scogliere che hanno creato nuova erosione), come se il mare fosse divisibile in base alle competenze amministrative comunali.

Vogliamo parlare di altri motivi che creano una suggestione capace di indurre un turista a venire dalle nostre parti? Noi abbiamo il magnifico mito di Ulisse e Circe e i fatti della preistoria. Ma il mito si è ridotto a un paio di insegne pubblicitarie di alberghi e ristoranti; e la preistoria è caduta nel dimenticatoio. L'unico segno scientifico e anche di godimento turistico, ossia la *Mostra Homo Sapiens e Habitat* inventata dal "volontario" Marcello Zei, sopravvive grazie ad altri volontari, e senza un soldo per rinnovarla, migliorarla, mantenerla decorosa e renderla sempre nuova.

Vogliamo parlare dell'"edilizia sostenibile"? Provate a contare quante case, spesso brutte e spesso abusive, sono sorte sul territorio. Che cosa hanno reso e chi hanno beneficiato (escludendo i proprietari)? A mio avviso hanno ottenuto l'involgarimento del territorio e, quindi, la caduta della sua attrazione e lo scadimento della qualità della domanda. Cioè, l'antieconomia. Hanno distrutto la speranza del domani.

Vogliamo parlare del "verde"? In nome della "democrazia" e del decentramento abbiamo creato un "ente Parco del Circeo" e gli abbiamo tolto ogni capacità di manovra. Sopravvive con una giusta tenacia (siamo gli grati!), ma sono cresciuti i suoi nemici.

Ma allora è tutto negativo? Per carità, prima di ammazzare una località bella come la nostra ce ne vogliono di amministratori disattenti, di imprenditori arroganti, di cittadini "complici". Ma a forza di tirare la corda Ma c'è anche qualche nota positiva? Provo a dire qualcosa. Qualche anno fa furono indicate alcune linee direttive per il Turismo in un documento che il Consiglio provinciale approvò all'unanimità. Era un buon inizio, ma non se n'è fatto nulla, e ora alcune di quelle linee sono invecchiate. Alcuni anni dopo c'è stata una Conferenza provinciale del Turismo a Sperlonga, con ampia partecipazione di protagonisti nella fase preparatoria, dibattimentale e decisoria, per una politica turistica di breve-medio termine. Nell'agenda c'erano alcuni obiettivi. Tra i più semplici: curare l'immagine delle città (assetto dell'ospitalità e dei servizi), puntare sui beni culturali (rendere agibili e mantenere quelli esistenti, creare nuove occasioni di accedibilità), garantire la tracciabilità delle origini e dei cambiamenti delle imprese turistiche (bloccare la camorra e simili consorterie), raccordare la politica del verde (per migliorare il mantenimento e la fruibilità di un bene esistente, e non per distruggerlo), innovare e investire sulle aziende. Chi si sente di dire quanti di questi obiettivi sono stati raggiunti? ■



di Rosa L.

Un Sindaco a metà con la mania di delegare

“Vengo quando capita”

Fino a qualche mese fa, quando era ancora presidente del Coni, i sanfeliciani lo vedevano praticamente solo in televisione. Adesso, qualche volta, capita anche dal vivo. Com'era prevedibile, il “colonizzatore romano” è sparito dai radar dopo le elezioni. Alle sedute di giunta partecipa più o meno una volta sì e una no: su 56 sedute è stato assente 24 volte (dato aggiornato al 28 febbraio 2013), mentre il vice sindaco non se ne perde una. Difficile incontrarlo anche in occasioni pubbliche (inaugurazioni, presentazioni, conferenze stampa); al suo posto il solito vice sindaco stakanovista o qualche assessore volenteroso. Eppure, già prima delle elezioni in molti si erano detti scettici su quanto tempo Petrucci, tra i suoi molteplici impegni, avesse potuto effettivamente dedicare al nostro paese. Persino quello che ora è il suo più fedele alleato nonché bodyguard aveva ironizzato così sul futuro sindaco: “Io vorrei – scriveva sul web - che mi spiegasse quanti giorni a settimana intende dedicare al paese: ne occorrono almeno 7”. Poi ne descrisse la profonda conoscenza del territorio definendolo “uno che di San Felice conosce (forse) la strada per arrivarci dalla pontina”. Nel frattempo, la strada se l'è imparata, ma evidentemente la percorre di rado.

Tutti affiancati appassionatamente

Quelle poche volte che il primo cittadino capita al Circeo, trova appena il tempo di nominare qualche nuovo delegato. Solo che, essendone ormai 14, non sa più a cosa delegarli. L'ultima moda è l'affiancamento: la delegata al turismo e grandi eventi, forse perché ritenuta non all'altezza, è stata affiancata nel suo gravoso compito da una signora e, dopo qualche mese, da un'altra: in pratica l'affiancamento dell'affiancamento. Analoga sorte per una ex consigliera comunale che ora affianca ai servizi sociali un assessore, anche lui chiaramente in debito d'ossigeno. Non manca poi la delega alla “supervisione”, un altro tipo di affiancamento, ma dall'alto, giusto per dare una parvenza di potere ai consiglieri senza assessorato.



Ma a cosa servono le deleghe? Più che altro a darsi un tono e poter dire “anche io faccio parte del cambiamento”. Perché risultati significativi non se ne vedono, a parte qualche lodevole eccezione, come la delega per la valorizzazione dei beni storico – archeologici del paese (ottima, per esempio, l'iniziativa per il recupero di Torre Paola). Per il resto, San Felice continua a essere un paese “morto” d'inverno, con il centro storico abbandonato e il commercio agonizzante. Senza nessuna idea per destagionalizzare il turismo e far vivere il Circeo 12 mesi l'anno.

Non mancano, poi, gli incarichi finti, quelli che servono a far sì che le cose restino come sono: l'esempio più eclatante è la delega ai balneari, assegnata a uno che di mestiere fa proprio l'operatore balneare, oltre ad essere il rappresentante di un'associazione di spiaggiati che ha sostenuto la lista Petrucci. Gli incontri con la categoria li organizza direttamente a casa sua, interloquendo con sé stesso in doppia veste: quella di privato e quella di rappresentante del Comune. La domanda è: farà gli interessi del suo settore o della collettività?

Trasparenza, questa sconosciuta

La trasparenza non è un optional, ma un obbligo di legge. Al Comune di San Felice sembrano però non essersene accorti. Secondo una ricerca dell'associazione “Rinascita civile”, il sito internet dell'ente è tra gli ultimi in provincia in fatto di trasparenza per la mancata pubblicazione di una serie di da-

ti; per esempio, i curricula e le retribuzioni di dirigenti e amministratori, le spese sostenute e i risultati raggiunti, la qualità dei servizi e altre informazioni che, secondo il principio dell'accessibilità totale, favoriscono forme diffuse di controllo, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. “Con particolare riferimento alla legalità e alla cultura dell'integrità – spiega l'associazione – la pubblicazione di determinate informazioni pubbliche risulta strumentale alla prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni”.



Concetti che non sembrano interessare molto ai governanti locali. E che forse vale la pena ricordare anche all'assessore al bilancio (con delega all'informatizzazione) che sul suo sito internet ci fa la lezione sulla l'importanza dell'albo pretorio on line: “uno strumento fondamentale del cittadino per tenersi costantemente informato sulle attività svolte dal proprio comune”. Ma poi si dimentica di applicare interamente il decreto legislativo n. 150 del 2009 e le altre norme che dettano, appunto, le regole dell'accessibilità. Per avere un quadro ancora più chiaro della situazione, basta consultare il portale “La bussola della trasparenza” della presidenza del Consiglio dei ministri. Digitando l'indirizzo del sito comunale è possibile conoscere quale tipo di atti viene pubblicato. E il risultato è sconcertante: l'ente soddisfa appena 11 indicatori sui 42 previsti dalla legge. Mancano, tanto per dirne un paio, i tassi di assenza del personale e i dati sulla performance. Né sappiamo quanto ci costano i nostri funzionari (gli ultimi dati risalgono agli anni scorsi) e gli amministratori. ■



segue dalla pagina 8

Territorio

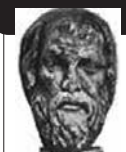
di FRANCO BRUGNOLA

Il Comune di Sabaudia e il disavanzo

parte di molti enti locali a formalizzare il dissesto, pur in presenza dei relativi presupposti, in quanto tale decisione comporta pesanti e impopolari ricadute nei confronti dei dipendenti, degli amministra-

tori, della cittadinanza e dei creditori dell'ente, per cui in alcuni casi si assiste al fenomeno della dissimulazione circa la reale situazione finanziaria. Tale fenomeno, impedendo l'emersione di tutte le passività suscettibili di riconoscimento e il tempestivo ripristino degli equilibri di bilancio, rischia di rendere le manovre di risanamento molto più problematiche, a causa del procrastinarsi della situazione debitoria. Ricordo che nei Comuni commissaria-

ti ex art. 141 del T.U.EE.LL. l'obbligo di deliberazione dello stato di dissesto si estende, ove ne ricorrano le condizioni, al Commissario straordinario. Forse non sarebbe male se al momento di approvare il rendiconto dell'esercizio 2012 fosse organizzato proprio dal Commissario Straordinario e dai Revisori dei Conti un incontro con i cittadini nel rispetto del principio della rendicontazione sociale, per far comprendere il reale stato delle finanze comunali. ■



di Aristippo

Dissesto e Bilancio Sociale a San Felice Circeo

Leggiamo sempre più spesso sui giornali locali dei gravissimi problemi finanziari del Comune di San Felice Circeo, il tutto senza che nessuno degli amministratori si sia preso la briga di rispettare la Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale delle amministrazioni pubbliche del 17 febbraio 2006. I bilanci dei Comuni sono regolati dal Testo unico degli Enti Locali, nel quale sono elencati i Principi del bilancio: unità, annualità, universalità e integrità, veridicità, pareggio finanziario e pubblicità. Purtroppo a causa dei gravissimi problemi riscontrati, su proposta della Giunta, il Consiglio Comunale di San Felice Circeo, con deliberazione n. 53 del 21 dicembre scorso, nel provvedere alla ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e alla verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio dell'esercizio 2012 (obbligatoria in base all'art. 193 del Testo Unico degli Enti Locali), ha provveduto anche alla dichiarazione di dissesto finanziario ai sensi dell'art. 246 del D.lgs. 267/2000. Ma cosa è il dissesto? La definizione del Dissesto finanziario è fornita dall'articolo 244 del Testo Unico degli Enti Locali **"Si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte con le modalità di cui all'articolo 193, nonché con le modalità di cui all'articolo 194 per le fattispecie ivi previste"**.

In sostanza la fattispecie del dissesto negli enti locali si verifica alla presenza di due elementi: lo stato di insolvenza, e cioè l'incapacità dell'ente di onorare i suoi debiti, e l'impossibilità di assolvere le funzioni e i servizi indispensabili di sua competenza. I due presupposti del dissesto possono operare anche disgiuntamente, ma sono comunque tra loro strettamente collegati; nel senso che l'impossibilità ad assolvere le funzioni e i servizi indispensabili ricorre, anche se fossero disponibili le risorse a ciò necessarie, perché queste devono onorare i debiti precedentemente contratti. Quali sono i servizi indispensabili? Manca una precisa definizione normativa di funzioni e servizi del genere, pur se si rinviene una indicazione nell'art.37, terzo comma, del D.lgs. 30 dicembre 1992 n.504 (sulla finanza degli enti territoriali), in base al quale i servizi indispensabili sono *quelli che rappresentano le condizioni minime di organizzazione dei servizi pubblici locali e che sono diffusi sul territorio con caratteristica di uniformità*. Il DM 28 maggio 1993, nell'individuare i servizi locali indispensabili al fine di escludere l'assoggettabilità a esecuzione forzata delle somme a essi destinate parla genericamente di anagrafe e di stato civile, polizia locale, istruzione primaria e secondaria, servizi necroscopici e cimiteriali, distribuzione dell'acqua potabile, servizi di fognatura e di depurazione, nettezza urbana, viabilità e illuminazione pubblica, etc. Se quei servizi sono stati ritenuti indispensabili in quanto l'eventuale esecuzione forzata delle relative somme avrebbe compromesso le *condizioni minime* di organizzazione dei servizi pubblici locali, sembra ragionevole presumere che un ente locale, ove fosse impossibilitato ad assicurare tali condizioni minime, avrebbe perso la sua ragion d'essere. Pertanto fin quando quei servizi siano oggettivamente assicurabili, il dissesto non può essere dichiarato (così il TAR Lazio - Latina, Sent. 12 febbraio 2005, n. 239). La disciplina del dissesto è finalizzata al risanamento dell'ente, ma anche a garantire la *par condicio* dei creditori attraverso una procedura che si svolge in parallelo al perdurare



della sua gestione ordinaria. Pertanto mentre prosegue la gestione ordinaria viene attivata anche una gestione straordinaria. A tal fine, nel Comune di San Felice Circeo è già arrivato l'Organo Straordinario di Liquidazione, previsto dall'art. 245 del D.lgs. 267/2000 per provvedere: a) alla rilevazione della massa passiva; b) all'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ai fini del risanamento anche mediante alienazione dei beni patrimoniali; c) alla liquidazione e pagamento della massa passiva. La dichiarazione di dissesto produce effetti non solo nei confronti dei creditori, ma anche sulla gestione ordinaria dell'ente locale e sugli amministratori. Mentre le conseguenze sui creditori operano fin dall'inizio, quelle sulla gestione ordinaria sono rinviata all'esercizio successivo. Per quanto riguarda le conseguenze sugli amministratori (impossibilità a ricoprire incarichi pubblici) queste sono limitate solamente a quelli che la Corte dei conti potrebbe riconoscere responsabili, anche in primo grado, di danni da loro prodotti, con dolo o colpa grave, nei cinque anni precedenti il verificarsi del dissesto finanziario. Intanto, contro la citata deliberazione 53/2012 e gli altri atti conseguenti è stato presentato il 20 febbraio scorso un ricorso avanti al TAR del Lazio da parte dell'Associazione "Sanfeliciani contro il dissesto", nonché da Vincenzo Cerasoli, Giuseppe Schiboni e altri, per cui la Giunta comunale con deliberazione n. 27 del 4 marzo scorso ha stabilito di costituirsi in giudizio, affidando l'incarico di rappresentarla ad alcuni legali e impegnando per questo la somma di € 5.033,60. Come si può vedere, la situazione in cui versa il Comune di San Felice Circeo è

estremamente grave e nella cittadinanza si è creata viva preoccupazione su tutta la vicenda, per cui sarebbe opportuno che l'amministrazione provvedesse a presentare il bilancio sociale rendendo conto ai cittadini in modo trasparente e chiaro la situazione dei conti e di cosa è stato fatto nel loro interesse. Rispetto al bilancio tradizionale, che riporta dati economico-finanziari difficilmente comprensibili dal cittadino (quasi mai pubblicato in maniera comprensibile sui siti web dei nostri comuni), la presentazione del bilancio sociale dovrebbe rendere trasparenti e comprensibili tutti i passaggi che hanno condotto a questa situazione.

Confidiamo nonostante tutto in una rapida soluzione dei problemi economico-finanziari e in una conseguente ripresa di un Paese che appare immerso in un sofferto torpore. ■





di Gaetano Benedetto *

Parco Nazionale del Circeo

Fuori dal limbo dopo le nuove elezioni regionali e nazionali

Quattro questioni da affrontare

Francamente speravamo che le cose andassero un po' diversamente. Ancora una volta avevamo peccato di ottimismo. Avevamo lavorato affinché l'iter del piano del Parco non si fermasse durante il rinnovo della Regione Lazio. Per la verità dagli incontri svoltisi in regione ormai mesi fa avevamo maturata la speranza che addirittura si potesse arrivare all'adozione del Piano prima della scadenza elettorale. Le cose non sono andate così e la sensazione che si ha è che siamo ancora in mezzo al guado. Il limbo istituzionale di questo periodo non ha certo aiutato i parchi, tanto meno quello del Circeo. Il rinnovo di Governo da un lato, quello della Regione da un altro, quello di un Comune fondamentale per il parco come Sabaudia, hanno nel loro insieme creato una situazione di attesa dalla quale auspichiamo di uscire rapidamente. Quattro sono le "questioni" che le rinnovate istituzioni dovranno rapidamente affrontare: il rinnovo degli organi dell'ente (presidenza e consiglio direttivo), Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), Piano del Parco e Regolamento del Parco.

La nomina del nuovo Presidente necessita di due elementi che solo ora si sono sbloccati: l'intesa che la Regione deve esprimere sul nome del Presidente avanzato dal Ministro dell'Ambiente e il parere che le Commissioni Ambiente di Camera e Senato dovranno dare su questo nome. I nuovi vertici della Regione ora in carica saranno dunque presto chiamati a pronunciarsi e il Parlamento appena eletto tra le mille questioni che dovrà affrontare troverà anche quella dei pareri sulle Presidenze degli Enti Parco oggi commissariati. C'è poi il rinnovo dei Consigli Direttivi, compreso quello del Circeo, che dovrà rispondere a una recentissima norma che ne riduce il numero

di consiglieri. Si passa da dodici membri a otto più il Presidente. La nuova norma prevede che ci siano quattro Consiglieri in rappresentanza dello Stato (uno del Ministero dell'Ambiente, uno del Ministero delle Politiche Agricole, uno dell'Istituto per la Protezione Ambientale, uno delle Associazioni Ambientaliste riconosciute) mentre altri quattro sono in rappresentanza degli Enti Locali e della Regione. Questi ultimi quattro dovranno essere espressi dalla Comunità del Parco che, nel caso del Circeo, non ha ancora il proprio Presidente e in questo quadro s'inserisce ovviamente anche la questione del rinnovo del Comune di Sabaudia che sarà dirimente per gli equilibri



Cavea e Museo

interni che potrebbero andarsi a costituire. La procedura V.A.S. è stata avviata ma la sua conclusione è propedeutica all'adozione del Piano per avviare poi la procedura delle osservazioni, delle controdeduzioni e quindi delle eventuali modifiche o integrazioni. A dicembre la questione sembrava procedere speditamente, ma poi ... Eppure la V.A.S. dovrebbe essere una procedura tecnica e non politica, quindi il rinnovo degli organi istituzionali di riferimento non dovrebbe incidere, ma in Italia funziona così. Le Istituzioni tra un'elezione e un'altra sembrano porsi in una situazione di attesa, quasi che non esistesse continuità amministrativa. Comunque ora dovremmo esserci, non recupereremo il tempo perso ma alme-



Auditorium

no speriamo di non perderne altro. Anche la procedura di approvazione del Piano del parco è in capo alla Regione Lazio e prevede come atto di avvio l'adozione di questo che, come abbiamo detto, potrà avvenire dopo l'espletamento della V.A.S.. A differenza della V.A.S. il Piano ha certamente in sé una componente politica, non fosse che per il fatto che questo è sovraordinato a tutte le pianificazioni tranne che a quella paesaggistica. Ora il parere negativo espresso a maggioranza dalla Comunità del Parco (pur con argomentazioni paradossali e risultate infondate) dovrà certamente essere analizzato dalla Regione, vedremo dunque la nuova Giunta come si rappresenterà rispetto a questo e vedremo come sfocerà il dibattito elettorale di Sabaudia che vede proprio sul tema Parco un forte elemento di differenziazione delle varie candidature a Sindaco.

Ancora in itinere è anche il Regolamento del Parco la cui procedura però vede come capo fila il Ministero dell'Ambiente che ha finito gli atti formali di consultazioni degli Enti locali ma che ora deve rapportarsi con la Regione Lazio per cercare l'intesa sul testo finale. Anche in questo caso il Ministero ha dovuto attendere le elezioni regionali e quindi anche per il Regolamento ora speriamo si proceda con la necessaria celerità.

Certo il Parco Nazionale del Circeo non è tra le priorità del Paese e forse neppure della Regione. Ma la questione non può essere più relegata tra quelle che possono aspettare ancora. Dopo tanto lavoro fatto il rischio di sfilacciamento è grande ma vogliamo credere che in particolare sarà mantenuto l'impegno verso il Parco assunto dal Presidente Zingaretti durante la campagna elettorale. ■

* Commissario del Parco Nazionale del Circeo



Alba sul lago di Paola



di Giuliano Tallone*

Un bando del GAL Terre Pontine

Aria nuova al Museo del Parco

Un nuovo progetto di allestimento della struttura presso il Centro Visitatori di Sabaudia

L'Ente Parco ha presentato un nuovo progetto di risistemazione del Museo del Parco presso il Centro Visitatori di Sabaudia su un bando del GAL Terre Pontine "Qualità dell'offerta alimentare e territoriale", fondi del Piano di Sviluppo Locale 2007-2013, Misura 413.313 "Incentivazione di attività turistiche". Il progetto è stato interamente elaborato dai tecnici dell'ufficio dell'Ente Parco e riguarda l'allestimento interpretativo del Museo.

Il Parco presenta, infatti, al suo interno tra le strutture di accoglienza per turisti da oltre vent'anni, presso il centro visitatori di Sabaudia, il Museo naturalistico che illustra gli ambienti del Parco e orienta i visitatori alla visita del territorio, dando informazioni sia di carattere scientifico sia di carattere geografico territoriale, oltre che logistico e di servizi.

Il Museo del Centro Visitatori ha una superficie di circa 350 metri quadri e attualmente accoglie circa diecimila visitatori l'anno. Il Museo è aperto tutti i giorni, inclusi i festivi, salvo le assenze programmate del personale dedicato (Operai a Tempo Indeterminato del CFS, in servizio presso l'Ente Parco grazie a una convenzione, ora triennale con durata 2013-2015).

Gli utenti che frequentano il Museo provengono da un'area molto vasta, sia livello nazionale che internazionale, e sono composti prevalentemente da gruppi scolastici, ma anche da famiglie e singoli visitatori. Le informazioni assunte nel Museo potranno essere approfondite seguendo i sentieri interpretativi precedentemente realizzati dall'Ente Parco con altri progetti.

Il Museo, che è stato storicamente realizzato negli anni settanta con un primo allestimento e rinnovato parzialmente nel 2004, richiede oggi un intervento di riorganizzazione e riallestimento parziale per migliorare la vivibilità dell'ambiente e degli spazi, anche alla luce delle esigenze nate nell'esperienza di gestione, e per ammodernare la sua capacità di comunicazione e coinvolgimento del visitatore, attraverso la creazione di elementi interattivi, oltre che la sostituzione di alcune parti di allestimenti che si sono deteriorati nel tempo, come ad esempio alcuni animali impagliati e riallestire la stanza al piano sotterraneo che conteneva acquari ormai da tempo dismessi. In generale il fine dei musei di scienze naturali, anche locali e di piccole dimensioni come quello del Parco, è di contribuire alla crescita della conoscenza della natura attuale e della sua storia passata e alla sua divulga-

zione di questa conoscenza. Un museo naturalistico normalmente colleziona esemplari naturalistici, li conserva, li studia e li utilizza per la divulgazione scientifica tramite esposizioni permanenti, mostre temporanee, proposte didattiche; pubblica riviste scientifiche nonché libri e opuscoli divulgativi. Il Museo del Parco non si qualifica quindi come museo in senso stretto, mancando di collezioni e di specifici contenuti scientifici e di ricerca a essi collegati, ma piuttosto come "exhibit" a valenza soprattutto informativa e divulgativa, indirizzato ad accogliere in prima istanza i visitatori del Parco e di indirizzarli sul territorio per le visite e per ulteriori approfondimenti. Esso è quindi piuttosto un "Visitor Center" nel senso anglosassone del termine, come punto di partenza di un "museo" a cielo aperto che è rappresentato dal Parco nel suo insieme, con un percorso che si può piuttosto definire "ecomuseale".

Obiet-



tivi

del progetto sono il miglioramento dell'utilizzo degli spazi esistenti del Museo, attraverso il completamento di alcuni allestimenti (piano inferiore), la riorganizzazione delle visuali interne e dei percorsi di accesso; l'inserimento di elementi di interattività e di coinvolgimento emotivo dei visitatori; l'inserimento di ulteriori elementi interpretativi; l'organizzazione in uno spazio autonomo limitrofo al museo vero e proprio di un locale per l'accoglienza di gruppi di utenti, in particolare di gruppi organizzati, anche per ampliare gli spazi di attività nei giorni di pioggia (che non consentono attività esterne sul territorio del Parco).

Gli obiettivi che si prefigge sono quelli di far usare il museo non solo dal pubblico scolastico con il quale interagire è facile e facilmente monitorabile, ma coinvolgere gli adulti in visita, e in particolare i diversamente abili, cosa sicuramente più difficile, ma i risultati attesi sono di una fruizione "guidata" che lasci un ricordo emozionale e che venga trasmessa e commentata come un'esperienza da ripetere da soli o accompagnati, comunque un'esperienza positiva, un nuovo modo di "guardare" il museo. Gli interventi preve-

dono risistemazione dei diorami esistenti, miglioramento fruizione comunicativa e didattica della grotta, riattivazione e manutenzione dell'acquario di 1200 litri già esistente, allestimento generale dell'ambiente per rendere più accattivante l'intero aspetto del museo, sonorizzazione dei vari ambienti naturali riprodotti.

Particolarmente importante sarà la realizzazione di una **Area didattica, di documentazione e di sperimentazione** nel locale separato situato di fronte al Museo, con un ampio spazio di circa 50 mq. Tale area verrà utilizzata in maniera multifunzionale per accogliere gruppi e scolaresche, realizzare attività di animazione collegate all'attività del Museo e del Parco (ciò permetterà di gestire due gruppi di 20-30 persone contemporaneamente, permettendo di raggiungere la "capienza pullman" spesso richiesta dai visitatori) ed effettuare attività di documentazione e ricerca sul Parco, in una sala di lavoro dotata di alcune

postazioni con computer e internet, materiale informativo, ecc., anche in parallelo all'esistente locale biblioteca (gestito dal CFS); effettuare attività di base di analisi visivo materiale naturalistico per attività di ricerca o didattiche (l'Ente Parco dispone già di alcuni microscopi binoculari a

questo scopo); fungere da spazio operativo di riferimento per le attività di monitoraggio della biodiversità (locale di conservazione di alcune dotazioni tecniche dell'Ente come cannocchiali, binocoli, GPS, ecc.).

Tale locale verrà anche utilizzato per conservare attrezzature specifiche per attività di educazione e interpretazione speciali: in particolare la creazione di un **Laboratorio di didattica astronomica**, per rafforzare le attività di interpretazione del cielo, per le quali si prevede di acquistare con il progetto due telescopi per le manifestazioni pubbliche su temi astronomici, che già vengono in parte realizzate presso il Parco; e un **Laboratorio di Educazione Alimentare**, per le attività didattiche scolastiche.

Il progetto, per un costo di circa 180.000 €, verrà realizzato in stretta collaborazione con il CFS-UTB di Fogliano, che ha dato il proprio supporto alla presentazione al GAL della proposta. Si attende ora l'esito della domanda di finanziamento, sperando che venga selezionata tra quelle presentate. ■

* Direttore Ente Parco Nazionale del Circeo



di Luna Capponi

Sul marciapiede in via Sabaudia

La folle pista ciclabile

►► Un'opera pericolosa per i ciclisti

Sarà capitato anche a voi di passare in macchina per via Sabaudia e inveire contro le persone in bicicletta in mezzo alla strada, chiedendovi per quale inspiegabile motivo non utilizzassero la pista ciclabile al loro fianco.

Passare dalla carreggiata per il traffico veicolare al marciapiede su cui è tracciato il percorso ciclabile è pericolosissimo. Dai tre ai dieci centimetri di scalino per salire sul marciapiede su cui è tratteggiato il percorso ciclopedonale. Io stessa ho visto gente – e a volte anche persone anziane – cadere con la bici, perché se si entra con la ruota a filo, lateralmente, la ruota scivola, non riesce a superare il gradino e si perde il controllo della bicicletta. Bisogna quindi stare molto attenti, entrarci con la ruota trasversale alla linea del marciapiede e tenere ben saldo il manubrio della bici. Ma rimane rischioso anche in questa maniera. I ciclisti non salgono su quella pista perché lo scalino fa paura.

Un altro motivo per cui chi va in bicicletta tende a non utilizzare quella pericolosissima pista è che questa si trova al margine del marciapiede, non verso la strada, ma verso le uscite/entrate delle case, proprietà private e stradine laterali, con il rischio che a ogni metro possa uscire il muso di una macchina. Non ci sono specchietti che agevolano la visuale, in compenso c'è una segnaletica che impone alle biciclette di fermarsi e controllare "l'incrocio" a ogni uscita. Se voi considerate il tratto di via Sabaudia che va da la Cona alla Cava sul lato della montagna, noterete solo cancelli e accessi a proprietà private:

le bici dovrebbero rallentare, fermarsi e superare un incrocio ogni metro e mezzo. Che senso ha fare una pista ciclabile se il traffico delle biciclette viene ostacolato e si creano trenta incroci tra automobili e bici? Poi non si sa per quale motivo la pista ciclabile sia stata fatta sul lato con più case, anziché su quello opposto, con meno case



e zero stradine laterali. Molte sono le perplessità legate ai mozziconi di pista ciclabile sparsi per il paese, sconnessi e insensati. Si pensa ancora oggi che avrebbe avuto maggiore utilità se fosse partita dal mare (Torre Paola o Viale Europa) per condurre almeno alla zona commerciale del paese. Per come stanno le cose, invece, i ciclisti devono percorrere lunghi tratti in mezzo al traffico, o in alternativa, devono invadere i marciapiedi. Ma ciò che più indigna è la pericolosità e l'im-

praticabilità di questo tratto in via Sabaudia e ne è conferma il fatto che tutte le persone in bicicletta percorrono quel tratto esternamente al tracciato a loro riservato.

Un milione e mezzo di euro (previsti nella delibera n. 271 del 30.09.2009 per la sola opera pubblica "Realizzazione marciapiedi con pista ciclabile urbana via Sabaudia"), provenienti dalle nostre tasse/tasche, investiti per quest'opera inaccessibile e che mette in pericolo la nostra vita. Un milione e mezzo per un progetto non pensato, non riflettuto, fatto con i piedi. Un milione e mezzo di euro per un progetto che parla di noi, che ci rappresenta e che testimonia in quale modo superficiale facciamo le cose. Uno straniero, o anche solo un toscano, che si trova a utilizzare quella pista sicuramente penserà: "Che imbecille questa gente! Hanno fatto una pista scomodissima, fuori da ogni logica", perché a occhio si vede quanto quel progetto non sia né ergonomico né sicuro. Un milione e mezzo dei nostri soldi per farci prendere per i fondelli e sentirci dire: ecco, cittadini, avete la vostra pista ciclabile!

La critica è merce a buon mercato, certo. Chi non opera critica, chi opera se la becca! Tuttavia, quello che voglio dire è che è apprezzabile che le istituzioni abbiano recepito l'esigenza del cittadino di avere aree riservate alla ciclabilità, certo però si potevano sforzare un po' di più per dare una risposta seria e sensata all'utenza. Questa sembra più una risposta derisoria. Insomma, che ci stiate prendendo in giro ce ne accorgiamo, che poi ve lo lasciamo fare è un altro discorso! ■

segue dalla pagina 9

Territorio

di LUANA PETRUCCI

La banda, una passione per molti

base della musica legata al corpo, alla voce e al senso ritmico.

Attraverso questa attività è possibile stimolare nel ragazzo la ricerca di elementi musicali essenziali importantissimi, quali, ad esempio, l'intonazione, il senso ritmico, l'espressività. Queste qualità non andrebbero sviluppate con la sola lezione individuale. L'esperienza della musica d'insieme contribuisce sicuramente ad accrescere nell'individuo l'attenzione, la concentrazione e la riduzione di alcune tensioni che si accumulano, invece, con la lezione individuale. Avere l'obiettivo di realizzare un lavoro di gruppo porta a una collaborazione, una cooperazione e a un senso di responsabilità positive e formative sia a livello musicale in generale, che a livello psicologico e sociale dell'individuo. E' ovvio che la musica d'insieme non si sostituisce al "momento" di le-

zione singola.

Ogni realtà musicale che porta l'alunno a fare musica d'insieme contribuisce a una formazione caratteriale migliore dell'individuo. La musica d'insieme in generale, intesa come attività collettiva del far musica, è indubbiamente una pratica fondamentale nel processo formativo individuale dello studente, e nella formazione dell'individuo.

La Banda, in modo particolare, sviluppa alcuni aspetti che riguardano il carattere sociale e culturale che lega le Bande musicali ai luoghi in cui nascono; le bande vengono portate a essere importanti istituzioni di rappresentanza del paese in cui nascono. Inoltre, nell'ambiente collettivo, si impara a socializzare.

Educare con la musica d'insieme significa usare quest'arte per la socializzazione, un mezzo che può aiutare a superare particolari situazioni d'egocentrismo e d'emotività, riuscendo a far capire le esigenze del gruppo e a far imparare ad ascoltare gli altri e quello che essi propongono. Il fare musica d'insieme ha un grande valore: aiuta a ca-

pire l'importanza del rispetto dell'altro e il significato del convivere in armonia con il resto del gruppo. Se non c'è cooperazione, se non c'è ascolto, se non esiste rispetto e collaborazione, il gruppo di musica d'insieme non funziona. La musica è unione, complicità e rispetto. Attraverso l'insieme, il singolo sviluppa la determinazione: si affina il desiderio di raggiungere un obiettivo ben preciso con i migliori risultati.

In particolare, con l'esperienza bandistica, s'imparano valori che solo questa tipologia di gruppo musicale può insegnare; attraverso la banda, ci si trova a partecipare a eventi di vario tipo: culturali, religiosi, civili, militari, sportivi, folkloristici... Il concetto che più si "vive" attraverso la banda, è quello di tradizione; gli eventi cui la banda partecipa, spesso, si ripetono di anno in anno. Suonare in una banda musicale è dunque un'esperienza costruttiva, e, alla luce di quanto scritto finora, come confutare a Platone che "La musica è la miglior medicina dell'anima" e a Tasso che "la Musica è una delle vie per la quale l'anima ritorna al cielo"? ■





di Francesco Morabito

Don Giacinto Tacconi vice-parroco a Roccagorga

Collegamenti storici fra Roccagorga e il Circeo

Sono almeno tre

Il titolo di queste righe suona molto più ambizioso di quanto i contenuti del testo lasceranno intravedere.

Da qualche anno, da quando cioè i luoghi del Circeo sono diventati per me meta di dimora e di villeggiatura – ne ho scritto in uno dei *Racconti di Sabaudia* contenuti nella raccolta dell'anno 2006 – e dunque anche oggetto di amorevole studio e di qualche indagine socio-storica, ho avuto modo di constatare che nel tempo recente fra il Circeo e Roccagorga (quest'ultima, oggi, comune della Provincia di Latina) si sono creati e rafforzati alcuni collegamenti e legami che hanno attirato la mia attenzione.

Roccagorga è il luogo in cui è fiorita la famiglia della mia nonna materna (e da lei, indietro nel tempo, tutte le relative agnazioni) e dunque penso sia comprensibile il fatto per cui, ogni volta che mi imbatto nel nome di questo grazioso luogo, un interessante nucleo abitativo adagiato sui Monti Lepini e non privo di una più che notevole storia municipale e di belle testimonianze artistiche, io sia portato a raddoppiare la mia attenzione.

In tale cornice ho finora evidenziato almeno tre collegamenti – ma ve ne saranno certamente altri – fra Roccagorga e il Circeo. Numericamente il più ragguardevole di tali collegamenti è da ricercare nelle vere e proprie schiere di abitanti di Roccagorga che da sempre devono avere partecipato alla storia “minuta” delle Paludi Pontine. Numerose cronache ricordano le squadre dei lavoratori che, scendendo dai monti, operavano stagionalmente nelle paludi approfittando dei mesi in cui il morso della malaria si faceva meno stringente. Ma sempre da Roccagorga proveniva uno dei nuclei dei lavoratori che furono impiegati – vado purtroppo a memoria, non trovo il riferimento, – all'epoca dei lavori sul Canale Romano che collega il mare al Lago di Paola (ho scritto su questi lavori, e in particolare sugli studi e rilievi del 1723, in un breve saggio apparso su “Centro Storico”, luglio-agosto 2011 (IX), n. 49, ppag. 24 e 25).

Accanto a questa epopea spalmanata nel tempo, fatta di volti senza nome e in qualche modo eroici, affiorano invece due personaggi di cui v'è ben più precisa contezza.

Il primo, in ordine cronologico, è citato da Tommaso LANZUISI nella sua nota e densissima monografia *Il Circeo nella leggenda e nella storia*, III edizione, Roma 2006. L'Autore, alla pag. 378, ricorda due lettere del 9 agosto 1800 e del 5 settembre dello stesso anno, inviate dal Vice Governatore Nardacci. Tali lettere hanno per oggetto il complesso rapporto con i soldati di guarnigione presenti nel territorio.

Ma chi era questo Vice Governatore Nardacci di cui Lanzuisi non riporta il nome? Riterrei trattarsi di Don Eleuterio Nardacci, Jure Utrouque Doctor, protonotario apostolico, sepolto nella Chiesa della Collegiata dei SS: Leonardo ed Erasmo di Roccagorga; è ricordato da una bella lapide, sormontata da stemma, colà apposta all'atto della rifondazione, nel 1779, della sepoltura gentilizia all'interno della Cappella di San Sebastiano e Sant'Antonio Abate. La vicenda è ricostruita negli studi di Antonio RESTAINI (ved., per es., *Roccagorga*, Roma 2011, ppag. 32, 33, 62 e *passim*).

Ed ecco la trascrizione del testo della detta lapide: D. O. M. / ELEUTHERIUS NARDACCI/HUIUS ECCL CAN. IURIS UTRIUSQUE/AC PROT APOST/ JOSEPH ANTONIUS CAROLI CAMILLI/ JURISCONSULTI FILII ET GERMANI FRATRES/ UT SIBI SUIUSQUE PROSPICERENT/ IUXTA GENTILITIUM SACELLUM/ PROPRIO AERE EXORNATUM/ TUMULUM HUNC CON-



Roccagorga. Piazza con la Chiesa



Roccagorga. Palazzo Baronale (al centro) casa Nardacci (a sinistra)

STRUCTUM/ MDCCLI RURSUS EFFOS-SUM/ EORUMQUE SUMPTIBUS ABSOLUTUM/ PP. CC. MDCCLXXIX; ovvero: D. O. M. / ELEUTERIO NARDACCI/ CANONICO DI QUESTA CHIESA/ DOTTORE NELL'UNO E NELL'ALTRO DIRITTO/ E PROTONOTARIO APOSTOLICO/ E GIUSEPPE ANTONIO/ FIGLI DI CARLO CAMILLO, GIURECONSULTO, / E FRATELLI GERMANI/ PER PROVVEDERE A SE' E AI LORO POSERO NELL'ANNO 1779/ ACCANTO ALLA CAPPELLA GENTILIZIA/ ADORNATA A PROPRIE SPESE/ QUESTA TOMBA GIA' INNALZATA E DI NUOVO SCAVATA NEL 1751/ E A PROPRIE SPESE LA PORTARONO A TERMINE.

L'altra figura di collegamento fra Roccagorga e il Circeo è di epoca ben più recente.

Si tratta di Don Giacinto Tacconi, ricordato in termini forse troppo fugaci nel cit. testo di Lanzuisi alla pag. 521. Morì nel 2003, dopo essere stato per oltre un trentennio Parroco a San Felice (ved. un bel ricordo di questo prelado in “Centro Storico”, giugno 2004 (II), n. 6, pag. 3).

Il legame con Roccagorga si deve al fatto che Don Giacinto, prima di arrivare a San Felice come Parroco nel luglio 1954, era stato Vice Parroco a Roccagorga, l' Arciprete-parroco [della cit. Collegiata dei SS. Erasmo e Leonardo] essendo il mio arcipresbitero Don Filomeno Ricci (1886-1978), poi Cappellano di Sua Santità (ved. *Annuario Pontificio*, 1978, pag. 1905, e 1979, pag. 1916) e Canonico della Cattedrale di Priverno.

I miei familiari ben ricordavano la lunga presenza a Roccagorga di Don Giacinto, probabilmente uno dei più amati sacerdoti che affiancarono il lungo ministero parrocchiale (dal 1921 al 1969) del citato Monsignor Ricci (a propria volta esponente di una famiglia la cui presenza a Roccagorga e la cui genealogia sono documentate a partire quanto meno dall'anno 1582).

Non stupisca che diverse figure di prelati ruotino intorno a questa breve rievocazione: il mondo di cui stiamo parlando era – e in parte è tuttora – una letterale declinazione degli Stati del Papa. E di ciò si ha contezza non appena si sfiorino i fondamenti dei modelli culturali e comportamentali delle relative micro-società contemporanee. ■

Lettere al direttore

segue da pag. 6

SABAUDIA - Cinema Augustus

Caro Direttore,
ieri con mia moglie sono andato a Sabaudia, pensavamo di fare una passeggiata al mare e poi di vedere un film al famoso cinema Augustus. Purtroppo quando siamo arrivati alla Piazza del Comune, trasformata in cantiere a causa dei lavori di restauro, ho saputo che il Cinema chiuderà. Pare che gli spettatori fossero sem-

pre meno, per cui alla fine il gestore, dopo aver cercato aiuto in Comune ed avendo ricevuto solo vaghe promesse, avrebbe deciso, a malincuore, di sospendere l'attività. Forse, può darsi che il cinema riapra per la stagione estiva, ho sentito delle persone in piazza che ne parlavano e qualcuno già pensava che la struttura potesse essere trasformata in qualcos'altro. Ma i centri storici non sono vincolati? Come è possibile che una città come Sabaudia rimanga senza neppure un cinema?

Un suo attento lettore

(lettera firmata)



di Federica Capponi

X edizione degli incontri musicali

I concerti proposti dall'Associazione "Canto di Eea"



L'Associazione "Odissea" propone il mercatino del libro

Con il prolungarsi delle giornate, si avvicina la stagione estiva e tutti gli operatori cercano di prepararsi ad accogliere gli ospiti che popoleranno (si spera) il nostro paese. Certo è che non sempre siamo pronti per questo evento e spesso non vengono soddisfatte totalmente le aspettative dei turisti che oltre a rilassarsi sulle spiagge sanfeliciane, vorrebbero occupare il loro tempo con svaghi ed eventi in grado di divertirli e incuriosirli. Si deve a tal proposito considerare che l'estate è comunque preceduta dalla stagione primaverile, a cui dover dare la giusta importanza, non solo per il periodo in sé, ma anche e soprattutto per una migliore partenza della successiva. Per questo scendono ancora in campo le associazioni locali, e questa volta prima fra tutte l'ASSOCIAZIONE CANTO DI EEA, che propone la X edizione di una rassegna musicale dal nome "INCONTRI MUSICALI". L'associazione, nata con l'intento di promuovere la cultura musicale, formata da musicisti in possesso di adeguati titoli di studio, didattici e professionali, è promotrice d'iniziative musicali, varie: rassegne concertistiche in collaborazione con Orga-



ni Istituzionali e associazioni culturali - ambientali, lezioni concerto per le scuole, organizzazione di concerti di giovani allievi. In questo modo si favorisce l'incontro di giovani musicisti di diversa provenienza (conservatorio, scuole musicali, laboratori rock e jazz) con l'organizzazione di concerti inseriti in contesti professionali, incrementando il coinvolgimento delle nuove generazioni in questa disciplina.

Caratteristica della rassegna, che nasce nel 2003 e che ospita musicisti di talento, nazionali e internazionali, è quella di avere ogni anno un tema su cui si fondano i concerti in programma. Questi sono legati tra loro dallo stesso filo conduttore e ciascuno è illustrato dagli interpreti che offrono agli spettatori spunti di ascolto per conoscere e apprezzare meglio le opere proposte. Quest'anno "Incontri Musicali" potrà godere di una location davvero esclusiva e preziosa quale la sala della Torre dei Templari. La rassegna si articolerà in sei appuntamenti in cui professionisti affermati si esibiranno in repertori di musica classica, jazz ed etnica. Le scorse manifestazioni hanno visto l'esibizione di artisti di alto livello capaci di raccogliere consensi da parte di un pubblico entusiasta e sempre più numeroso, ottenendo anche il riconoscimento della Provincia di Latina e dell'Ente Parco del Circeo.

L'Associazione "Canto di Eea" ha ritenuto opportuno che la decima edizione fosse inserita nelle manifestazioni turistiche e culturali promosse e organizzate dal comune di San Felice Circeo nel corso della primavera 2013, visto l'appoggio morale dello stesso Comune e il sostegno dei suoi rappresentanti che l'hanno fortemente voluta. I concerti si terranno a partire da sabato 30 marzo, per poi proseguire nei giorni 6, 13, 20 e 27 aprile presso la Sala della Torre dei Templari nel centro storico di San Felice Circeo alle ore 19.30, con un piccolo contributo di 5 €. Infine sabato 4 maggio la serata conclusiva, che si terrà presso il Cinema Teatro di Borgo Montenero alle ore 21.00.

L'intento è quello di rivolgersi a un pubblico eterogeneo, l'ascolto dei concerti sarà fruibile da spettatori di diverse fasce di età

e di diverse provenienze culturali, soprattutto perché ogni sabato verrà proposto un variegato programma musicale. Al termine di ogni incontro verrà offerta a tutti i partecipanti una degustazione di vini e prodotti tipici locali, con tante pietanze che caratterizzano ed esaltano i frutti della nostra terra e la nostra tradizione culinaria. Ciò che rende tutto questo ancora più particolare è che la degustazione avverrà nella suggestiva terrazza adiacente alla sala, dalla quale gli ospiti potranno godere la meravigliosa vista del centro storico.

Per tutta la durata della rassegna, inoltre, sarà possibile visitare l'interessante ed esclusiva mostra fotografica dal titolo ANATROPÈ ispirata al mito di Circe e all'opera la Circe di G. B. Gelli, a cura di Monica Leggio.

In concomitanza con questo evento, l'Associazione Odissea ha voluto partecipare



Centro storico. Torre dei Templari

incontri musicali 2013 X edizione
Concerti Mostre Aperitivi
 Progetto a cura dell'ass. Canto di Eea

Sala Torre dei Templari
 Centro storico - San Felice Circeo

sabato 30 Marzo
 ore 19.30
Stabat Mater
 A. Vivaldi: Al Santo Sepolcro
 L. Boccherini: Stabat Mater
 Ensemble Canto di Eea

sabato 6 Aprile
 ore 19.30
Trillanima
 Musiche della tradizione popolare italiana
 Ensemble Trillanima

sabato 13 Aprile
 ore 19.30
Corde e '900
 P. Jalbert, A.C. Jobim, B. Britten, A. Piazzolla
 Ensemble Canto di Eea

sabato 20 Aprile
 ore 19.30
Trip!Arpa
 G.F. Haendel, H. Purcell, P. Buxtehude
 Arpa tripla Veronica Febbi

sabato 27 Aprile
 ore 19.30
Equilibrio
 C. Parker, S. Alessandrini, N. Marchetti
 Duo Alessandrini - Marchetti
 Teatro San Francesco
 Borgo Montenero San Felice Circeo

sabato 4 Maggio
 ore 21.00
Irlanda e Dintorni
 Musiche della tradizione celtica
 Ensemble Folk Road

Anatropè
 fotografie di
 Monica Leggio

Aperitivi
 in terrazza

Contributo ad evento € 5
 (dal 13 al 17 anni) € 3
 info: 339 3885338

ad alcune serate, riproponendo il mercatino del libro, grazie al quale, precedentemente, sono stati raccolti utili per Emergency. Le offerte di questa volta sosterranno il progetto di rifacimento della zona picnic del "PERETTO", patrocinato dalla stessa associazione.

Considerato l'impegno di tutti, a cominciare dal contributo economico degli esercenti locali, per la riuscita di questa bellissima iniziativa, la passione per la musica ha spinto in prima linea Caterina Bono, Veronica Febbi e Simone Alessandrini, giovani di San Felice Circeo, alla realizzazione di questa rassegna per promuovere il proprio territorio con sublimi armonie.

Lo scopo è di incoraggiare l'aspetto culturale-turistico-ambientale di San Felice Circeo, avvalendosi di partner con i quali avviare dei progetti di scambio per migliorare la conoscenza del territorio. Questa iniziativa assume certamente un gran valore per la collettività e potrà essere l'inizio di una lunga serie di eventi di rilievo e importanti per la popolazione tutta, che avrà la fortuna di assistervi. Sarà davvero il caso di dire che la "musica è cambiata?". ■



di Andrea

Lo scaffale

Non può piovere per sempre

Tre buone letture consigliate

Aspettando la "bella" stagione con l'impazienza di chi soffre ormai cronicamente di dolori cervicali, cerco di raccogliere i pezzi di una realtà in continua frammentazione incoerente. Nelle ultime settimane s'è dimesso un papa, abbiamo votato, hanno rifatto un papa e ora sembra pure i presidenti di camera e senato.

Dalle urne di nuovo è uscito Grillo con tutti i grillini che se li senti parlare sembrano tutti tra il "disturbato" e il "debuttante allo sbaraglio", usciti da qualche iperuranio distopico che, vai a sapere tu dove sta messo.

Il giaguaro non s'è smacchiato con buona pace di chi è arrivato primo e non ha vinto. Chi immaginava un suggestivo cambio di panchine e ruoli tra Ratzinger/Zeman forse non è rimasto deluso da Francesco che si farà chiamare così perché pensava ai poveri e forse "alla sud".

Avevo in buona fede ironizzato su un "Maradona è meglio e Pelè" preferito dal Cardinale Sepe a margine del conclave ma a ridosso della nomina urbi et orbi.

Con queste premesse le letture che sottoporro alla vostra attenzione non potranno essere che bislacche, esotiche, angoscianti forse, paradossali.

"Il circo del Dr. Lao" di Charles G. Finney edizioni meridiano zero costa 10 euro potrebbe essere un degno sunto.

Il libro racconta di cosa accade quando, in piena Grande Depressione, ad Abalone, Arizona, arrivano le tende del circo itinerante del vecchio mago cinese Dr. Lao.

Sfoderando ogni sorta di animale ibrido, sorta di refusi del rimescolamento delle particelle dell'universo, lo strambissimo caravanserraglio suscita nei sonnolenti cittadini della provincia dapprima curiosità, poi diffidenza, infine indifferenza. Eppure gli animali in mostra non sono banali tigri o leoni, elefanti o rinoceronti, ma creature rarissime e legendarie le cui origini e le cui gesta si perdono nella notte dei tempi, chimera, ermafrodito, sirena, serpente di mare, lupa mannara...e il suggestivo uovo di Roc direttamente dalle mille e una notte.

A coadiuvare il potentissimo Dr. Lao, Apollo di Tiana, mago che visse al tempo di Ari-

stotele se non prima; un carnalissimo Pan, pastorelle, ninfe, inservienti dei più assortiti, vergini da immolare e ben due divinità false e bugiarde, nientepopodimenchè Yottle e Bel-Marduk... Ma non indugiate oltre: venite, venite dal primo all'ultimo!

Venite al circo del Dr. Lao, venite a vedere quello che altrove non si può.

Un solo suggerimento, non chiedete spiegazioni al Dr. Lao, lui da buon escapista glisserà su molte cose, quasi tutto in verità ma non preoccupatevi un'ampia appendice vi disvelerà quello che c'è da sapere in misura minima e indispensabile.

Venite, accostatevi senza indugio, non è Bradbury ma forse è molto meglio.

Il secondo della lista è "Willard e i suoi trofei di bowling" del mai troppo letto Richard Brautigan edizioni Marcos y Marcos sempre euro 10.

Willard è un pupazzo di cartapesta a forma di uccello che fa la guardia a una cinquantina di trofei di bowling, ma andiamo per gradi...

Una serata di fine settembre a San Francisco.

Al terzo piano di un palazzo in Chestnut Street abitano Constance (modella/scrittrice fallita di 23 anni) e Bob; si parlano a stento, ma si impegnano al massimo a letto ispirandosi all'antologia dei lirici greci e a "Histoire d'O". Si legano, imbava-

gliano e frustano.

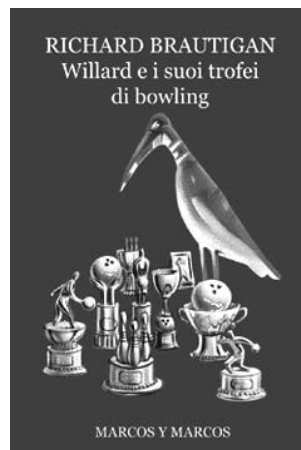
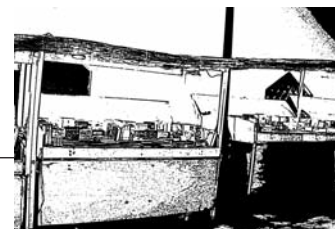
Al piano di sotto, Patricia e John: insegnante lei e regista lui sembrano il tipico ritratto della salute americana "middle class". Ma nel loro soggiorno, Willard uccello-to-tem e guru silenzioso.

A meno di un miglio da lì, in una camera d'albergo, i tre fratelli Logan. Uno legge fumetti, uno beve birra e l'altro cammina avanti e indietro. Nervosamente.

Il bowling era la loro vita, le piste da gioco il loro habitat fine a quando un bastardo non ha rubato tutti i loro trofei che li hanno resi una leggenda.

Tre storie che si intrecciano al punto giusto nel momento sbagliato come le verruche che Constance trasmette a Bob rendendolo un filino troppo sbadato.

Andiamo a chiudere con un classico discretamente eretico, andiamo a chiudere con le "Lettere dalla terra" di Mark Twain edizioni Barbes anche questo euro 10.



Giorni fa ho letto da qualche parte, una citazione di Twain su Dio che immediatamente nella sua semplicità mi ha dato da pensare, così, dopo un rapido giro delle mie librerie mi sono ritrovato tra le mani un agile volume dalla copertina accattivante che mi sono riletto di buona lena con lo stesso sorriso sornione stampato in faccia.

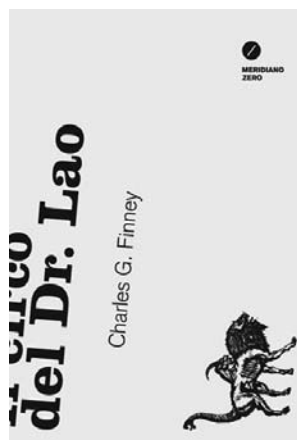
Il libro è architettato come un reportage che l'arcangelo Lucifero, Satana per gli amici, scrive come conse-

guenza di un esilio forzato sulla Terra al tempo della Creazione.

Non vi dico lo spasso di trovarsi davanti uno dei pochi americani pensanti che si cimenta direttamente con miti e dogmi della vecchia santa romana chiesa. Uno spasso, alla faccia del libero arbitrio ridotto per assurdo a un orologio che segna male il tempo o meglio davanti a quel gioiello di noia che è l'immagine del Paradiso quale i cristiani se lo immaginano.

Affermazioni esplosive, situazioni paradossali e battute fulminanti, senza la velleità di un dottore della chiesa, Twain analizza, da uomo arguto del ventesimo secolo, la religione che ci siamo creati e che in alcuni casi usiamo come camicia di forza a nostro proprio dispetto.

Sotto certi punti di vista il libro sembra essere sulla stessa linea d'onda della "teologia della liberazione" dottrina molto osteggiata all'interno della Chiesa e molto diffusa in Sudamerica ma, pensate un po', neanche il nuovo papa stravede per questa. ■



T a b a c c h i

lotto e superenalotto

Borgo Montenero

Via Monte Circeo, 132

Tel. 0773.597978

Pasta all'uovo di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA
DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Maria Pia Mambro

L'eremita della Bicocca sul Lago

Omaggio a Scisciò

da "SABAUDIA immagini della memoria"

di Maria Mambro

►► "Oltre la selva ... il lago e il mare..."

Angelo Capponi è nato a S. Felice Circeo nel 1872, vissuto sulle rive del lago di Sabaudia vicino al Santuario di S.S. Maria della Sorresca morto all'età di 94 anni. La figlia Maria ha raccontato particolari inediti e importanti del papà Angelo: Il conte V. Orsolino Cencelli approdava più di qualche volta con la sua barca vicino alla riva dove sorge il Santuario e si faceva accompagnare da Angelo, il quale conosceva ogni angolo, ogni segreto, i sentieri battuti e i luoghi pericolosi; era infatti unico guardiano di questo angolo della Selva e del Lago.

I cacciatori che arrivavano sul posto e chiedevano il suo aiuto, l'avevano soprannominato "l'eremita della bicocca", in riferimento alla catapecchia in cui viveva, oppure "sciampane" perché gli piaceva mangiare e bere in compagnia e anche "Scisciò" nomignolo datogli dallo stesso Cencelli.

Un giorno il Conte si addentrò, come al solito, con



Angelo Capponi



Egiziaca Sebellico, 25 anni.
Seconda moglie di Angelo Capponi, 65 anni

spose che lo sguardo arrivava al lago e al mare.

Cencelli tentò di salire sulla quercia con altrettanta sicurezza ma non vi riuscì; Angelo allora gli costruì una scaletta con pali e tavole che lo portarono su in alto dove lo sguardo rimase incantato dallo stupendo paesaggio. Prima di andar via legò un foulard a un ramo della quercia come riconoscimento di quell'angolo di paradiso.

Più tardi proprio in questo luogo fu deposta la prima pietra della nuova città, Sabaudia. ■

Angelo nella selva; arrivarono in una radura dove l'eremita faceva le poste al cinghiale. C'era una quercia molto alta di sughero e Cencelli lo fece salire fino alla cima e poi gli domandò cosa riuscisse a vedere oltre la Selva; egli ri-

Domenica 15 aprile verrà inaugurato il nuovo comune di Sabaudia, nell'Agro Pontino, sorto per un miracolo di fede e di operosità fascista in soli 180 giorni. Sino a un anno fa, sulle sponde del Lago non ancora dragato e reso ridente dallo sgombero della macchia, accanto alla chiesetta rustica di Santa Maria della Sorresca ove due volte all'anno un prete giungeva da Terracina a officiare, dimorava una sola coppia: Angelo Capponi di S. Felice Circeo con la moglie settuagenaria. Da trentatré anni abitavano la bicocca accanto alla chiesa; da trentatré anni non vedevano altri esseri umani all'infuori di qualche cacciatore di folaghe; il più vicino centro era S. Felice a quattordici chilometri di cammino.

Ora la bicocca si è venuta a trovare, come per prodigio, a due passi dal cuore del nuovo centro. In 180 giorni (il 5 agosto Mussolini poneva la prima pietra; il 15 novembre si iniziavano le fondazioni degli edifici; il 18 dicembre quando il Duce visitò i cantieri quattro fabbricati erano coperti e da più di quattro mesi si lavorava giorno e notte alla luce di potenti riflettori che una centrale elettrica autonoma di 150 cavalli alimentava con motori a olio pesante); in 180 giorni, Sabaudia è sorta.

Da "La conquista della terra"



Da alcuni giorni San Felice Circeo non dispone più di un custode al cimitero del centro storico, sembrerebbe figura eliminata per il dissesto dichiarato dall'attuale amministrazione.

Questa situazione, purtroppo, ora grava su alcuni dipendenti comunali, ai quali spetta il non semplice compito di occuparsi della salvaguardia dei nostri cari defunti, nonostante i numerosi tagli, per i quali non vengono più pagati straordinari e reperibilità.

Lo storico cimitero del Circeo

La precarietà è aggravata dal fatto che, giorno per giorno, gli incaricati cambiano e nei giorni festivi nessuno viene preposto a tale compito.

Siamo stati testimoni di questa incresciosa situazione domenica 25 febbraio quando, passando davanti al cimitero, ci siamo resi conto, nostro malgrado, che alle ore 00.45 tutti e tre i cancelli del cimitero erano spalancati! E' possibile che nessuno si sia voluto scomodare per andare a chiudere i cancelli, anche se non pagato?

Abbiamo provveduto, con senso civico, ad accostare i cancelli, ma se quella sera, anziché noi, fossero passati dei malintenzionati? Quali cose avrebbero potuto fare indisturbati? Ricordiamo ad esempio il sequestro della salma di Mike Buongiorno e pensiamo che nel nostro cimitero sono sepolti personaggi celebri tra i quali l'attrice Anna Magnani e Alberto Lupu.

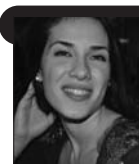
Speriamo in una pronta soluzione di questo increscioso inconveniente da parte di questa amministrazione e in particolare dal Sindaco Gianni Petrucci che sappiamo essere religioso e praticante perché durante la campagna elettorale ogni domenica assisteva alla messa nella chiesa di Borgo Montenero mostrando una particolare spiritualità.

Non riteniamo possibile che un importante luogo di raccolta e di preghiera come il cimitero del nostro comune sia lasciato alla cura saltuaria da parte di operatori ecologici, muratori o elettricisti anziché essere affidato alle cure di un custode competente.

Segnalazione pervenuta dall'Associazione Alternativa Circeo



Varie



di Florinda Calisi

Successo delle esperienze già fatte

Interessanti iniziative per scoprire il territorio

►► **Appuntamento alle "Crocette" il 25 aprile p.v.**

La storia di San Felice Circeo non ha eguali. Basti pensare all'insediamento dell'uomo di Neanderthal e al mito della Maga Circe e di Ulisse, tramandato con il poema di Omero. Anche gli Imperatori Romani si appassionarono a questi luoghi e a questo mare, tanto da risiedervi in periodi più o meno lunghi, vista la presenza sul territorio di resti di ville romane: la spettacolare villa Lepido, inserita nel contesto del

a visitare questi luoghi, da sempre conosciuti e apprezzati. Peccato che giunti sul posto non ci si possa recare verso le meravigliose rovine a causa delle condizioni del territorio. Volendo sfruttare, invece, i punti d'interesse del paese oggi praticabili, sarebbe opportuno che fossero opportunamente segnalati, non solo presso la zona interessata, ma anche nel centro abitato di La Cona, e, naturalmente, nel Centro

semplice, ma percepite da molti, che ne hanno decretato il successo, è utile rammentare

l'escursione al picco di Circe con concorso fotografico del 2012. Questa escursione con ben 50 partecipanti, prevedeva la partenza da Torre Paola, e, seguendo il percorso panoramico, l'arrivo sulla cima più alta del promontorio, appunto il picco di Circe. Lungo il percorso, gli amanti della fotografia realizzavano i loro scatti, poi premiati.

Non meno interessante è stata l'escursione successiva, avvenuta a ottobre. La partenza era prevista dall'area "Peretto", per poi raggiungere, all'interno del Parco Nazionale del Circeo, le zone più caratteristiche e significative sia dal punto di vista naturale che storico, come la visita ad alcune cisterne romane. Notevoli sono stati gli scorci panoramici che hanno permesso di ammirare la pianura dell'Agro-Pontino. La lunga camminata si è conclusa con una sosta con pic-nic sul lungomare di Sabaudia all'altezza di Torre Paola.

Visti i successi delle precedenti iniziative, l'Associazione Odissea il 25 Aprile p.v. realizzerà un nuovo evento e invita già da ora tutti coloro che sono interessati a parteciparvi.

La giornata prevede un percorso incantevole con partenza dalle Crocette (via del semaforo), continuando per la cresta del monte fino a raggiungere il Picco di Circe per trascorrere un'altra avventura insieme ai ragazzi dell'Associazione Odissea. Tutte le informazioni saranno disponibili sul sito dell'associazione Odissea www.associazionedissea.weebly.com e sulla pagina Facebook dell'associazione. Accorrete numerosi alla scoperta del nostro territorio! ■



1° concorso di fotografia legato all'escursione

centro storico sanfeliciano, la cui pubblica fruizione non è ancora possibile per cause non molto chiare e la celebre villa di Domiziano immersa nel cuore del Parco Nazionale del Circeo, insieme ai molti altri reperti sparsi su tutto il nostro territorio.

Quando si parla di San Felice Circeo, direttamente o indirettamente, queste tradizioni storiche vengono menzionate, non solo per semplice conoscenza culturale, ma soprattutto perché le stesse incentivano il turista

Storico. Questo sistema sicuramente aiuterebbe il turista a conoscere meglio il territorio e a essere agevolato nella sua scoperta, oltre a sviluppare un senso di appartenenza nei paesani.

L'Associazione Odissea fin dalla sua nascita ha sostenuto con fermezza la riscoperta, lo sviluppo e la salvaguardia di San Felice Circeo.

Ricordando le varie iniziative "mirate" al miglioramento dei nostri spazi, nate in maniera



di Andrea Fortunato

Mancato aggancio in vetta

A maggio si conoscerà "la regina del girone A"

Continua il buon andamento della squadra sanfeliciano **Amatori Circeo Calcio** in questo campionato di terza categoria. La sconfitta in casa della capolista Sporting Pontino, con un organico in emergenza, dovuto ai tanti infortuni e subendo due reti sfortunate, non butta giù il morale dei rosanero, che rialzano immediatamente la testa e ricominciano l'inseguimento alla vetta, con due vittorie consecutive, ad Anzio e in casa con il Velletri, guadagnando così la qualificazione matematica ai playoff per la promozione in seconda categoria.

Il gruppo, però, crede ancora a qualcosa di più, visto anche il momento di apparente calo di forma dell'antagonista Spor-



ting, che lascia qua e là qualche punto per strada, facendo ridurre così il gap tra le due.

Dopo l'ultimo impegno del 16 Marzo nella trasferta di Campo di Carne contro il Cle.m.bo.fa.l., si dovrà aspettare il 13 Aprile, sabato in cui la ripresa del campionato darà inizio a uno sprint finale di quattro settimane alla conclusione del campionato e a quel punto sapremo il nome della "regina del girone A", che passerà di diritto alla categoria superiore.

Mister D'Aniello e il suo gruppo hanno sfidato, numerosi come non mai, un inverno pieno di serate piovose per preparare ogni partita al meglio e arrivare a questo punto del campionato nella parte più alta della classifica, ed è per questo motivo che continueranno a lavorare fino al 4 Maggio per portare a casa più punti possibili. ■



di Federico Magnanti

Calcio

Nuova Circe al sicuro, ma ci sarà ancora da lottare



►► **L'infermeria piena ha rallentato la corsa dei rosso/blu**

Ci eravamo lasciati con una N. Circe a ridosso delle zone "nobili" della classifica e ci ritroviamo, a distanza di due mesi con una N. Circe appena sopra il gruppone che lotta per evitare i play out. La compagine rosso/blu sta vivendo un periodo di appannamento causato soprattutto dall'assenza di quei calciatori in grado di garantire la qualità necessaria per puntare a un campionato "tranquillo". Alle assenze di Sannino e Onorato, nell'ultimo periodo si sono aggiunti gli infortuni del "bomber" De Simone, del capitano Omizzolo e in ultimo del giovane Berti. Tutti e cinque ne avranno per diverso tempo, per De Simone, Onorato e Berti la stagione è praticamente finita, mentre Omizzolo e Sannino hanno qualche possibilità di scendere di nuovo in campo prima della fine della stagione.

Nel precedente articolo avevamo chiuso con l'attesa per la partita contro la capolista Terracina, gara che si è disputata in un "Ballarin" pieno in ogni ordine di posto. La N. Circe in quel momento era accompagnata da una serie di risultati utili, per ultimo la vittoria casalinga sul Valmontone e il pareggio per 1-1 in casa della Vis Ardena. Al cospetto dei "tigrotti terracinesi" la N. Circe non ha per nulla sfigurato ma purtroppo ha dovuto lasciare i tre punti alla capolista, uscendo comunque tra gli applausi del pubblico di casa.

Nella gara successiva i sanfeliciani hanno fatto visita alla seconda forza del campio-

nato, quel Monterotondo che è riuscito ad avere la meglio solo con un calcio di rigore molto contestato. La gara casalinga con il Formia è stata rinviata per impraticabilità del campo, mentre nella trasferta della vicina Borgo Podgora la N. Circe ha portato a casa un punto sicuramente utile per la classifica, ma non senza lasciare un po' di amaro in bocca per la qualità del gioco espresso e per le palle gol create. Il vero passo falso la N. Circe l'ha compiuto in casa contro il Tor Sapienza, perdendo per uno a zero.

L'umore per ora è ancora buono ma ci sarà ancora tanto da lavorare e da lottare per arrivare alla salvezza. Di sicuro la fortuna non la sta aiutando, visti i tanti infortuni e per di più ci si è messo anche il maltempo che ha reso il "Ballarin" pratica-



Istantanea Nuova Circe

mente inutilizzabile per gli allenamenti e soprattutto poco sicuro per l'incolumità dei giocatori.

N. Circe - Valmontone	4-0	(3 De Simone, Fiore)
Vis Ardena - N. Circe	1-1	(Bernardo)
N. Circe - Terracina	1-2	(Totaro R.)
Monterotondo - N. Circe	1-0	
N. Circe - Formia	rinvitata	
B.go Podgora - N. Circe	0-0	
N. Circe - Tor Sapienza	0-1	



di Daniele Rizzardi

Montenero Calcio



►► **Continua l'altalena**

Avevamo lasciato il Montenero che aveva disputato un buon girone di andata con un 7° posto, certamente insperato all'inizio del campionato.

Il girone di ritorno è iniziato con una sconfitta, immeritata, in casa della corazzata capolista Sabaudia, con un perentorio 2-0 maturato solamente negli ultimi minuti e in inferiorità numerica grazie a due infelici decisioni arbitrali, dopo aver, sfortunatamente, colpito una traversa con Florian nel 1° tempo.

Belprato e compagni hanno poi affrontato il Sezze, secondo in classifica, e hanno subito, se pur su un campo ai limiti della praticabilità, un secco 5-1. Onore al Sezze, ma certamente non era questo un campo dove si contava di far punti.

Abbiamo quindi incontrato il Norma, in casa, dove la sfortuna, e la bravura del por-

tiere ospite, ci ha dato una grande mano a pareggiare una partita che ci ha visto dominatori della gara per tutti i 90 minuti.

Il derby con il Vodice è stata una partita avvincente, nella quale abbiamo messo in campo tutta la voglia di uscire fuori dal tunnel dei risultati negativi. Ma anche in questa partita abbiamo dovuto rimontare per ben due volte il vantaggio della compagine ospite maturato da errori grossolani di disimpegno per poi chiudere, giustamente, in pari.

Infine si è arrivati alla prima vittoria del girone di ritorno in quel di Nettuno, contro una squadra, che ci ha messo in difficoltà per buona parte della gara, ma la tenacia e la voglia di far risultato ha trascinato il Montenero, che, a 3 minuti dalla fine, ha trovato il gol con un ottimo rilancio del portiere D'Onofrio a favore di un altrettanto bravo Ti-

baldo che, nonostante abbia subito un paio di falli, è riuscito a rialzarsi e a infilare la porta avversaria con un secco rasoterra a fil di palo.

La partita con la Sa.Ma.Gor. è stata rinviata per infortunio dell'arbitro sul risultato di 2-2 (meno male!)

Ora ci prepariamo ad affrontare una serie di partite, certamente non facili, ma con avversari alla nostra portata. Il Capitano (Belprato) saprà sicuramente dare la giusta carica a tutta la squadra che ha giocatori di esperienza come Bove, Martufi, Argentesi, Mancini, Leo, Isolani, Sortino che stanno aiutando i giovani del nostro Borgo come Repele, Salerno, Budelli, Monetti, Ceglia, Tibaldo e Florian a farsi le ossa per un campionato (il prossimo) nel quale vogliamo farci rispettare per le qualità tecniche espresse in campo. Forza Montenero! ■



di Andrea De Sisti

Usanze in disuso

Uno due tre: alla legna!



La benedizione de lu fuéche sante

Un tempo, durante la settimana santa, s'attacchévene le campane (si legavano le campane), che si scioglievano, cioè suonavano a distesa, il sabato santo, al momento della rievocazione della resurrezione di Gesù Cristo. Le campane legate venivano sostituite dalle raganelle, i truk-trak e le campane di tavola. La raganella detta anche battola, tabella e trocola (in napoletano), è costituita da una cassetta vuota di legno, piuttosto allungata a forma rettangolare. Verso l'alto, grosso modo a tre quarti di altezza, viene inserito un perno con al centro una ruota dentata. Impugnando il perno, che fuoriesce sul lato destro a forma di manovella, si provoca il movimento rotatorio della cassetta. In tale movimento la ruota dentata strisciando contro una lamina elastica, produce un rumore stridente, simile al gracidiare della raganella. Per la verità un po' più rumoroso. La raganella è un anfibio color verde con dita a ventose, che le consentono di arrampicarsi sugli alberi. Stando a una credenza popolare, quando gracida (cra-cra) il tempo cambia, cioè preannuncia la pioggia. "Jù truk-trak", rom. Tricchettracche è un congegno composto da una tavoletta a forma quadrata o rettangolare, con

due sporgenze nella parte alta e affusolata, a forma di manico nella parte bassa. Nelle due sporgenze vengono inserite altre due tavolette, collegate in modo che, agitando il congegno, producono un suono, grosso modo, simile alle nacchere. La campana di tavola è uno strumento di legno, formato da una tavola a forma rettangolare, con i bordi smussati, lunga circa 40 centimetri e larga 20. Nella parte alta vi è un foro alquanto largo e spazioso, dove si infila la mano per manovrarla. Ai due lati vengono fissati, con grappette, due pezzi di tondini di ferro, congegnati in modo che, agitando la tavola, battono con violenza, nei due sensi destra e sinistra, sulla tavola. La tavola di legno duro e ben stagionato, generalmente di cerro, risuona ai colpi di ferro.

Fin dalla prima mattina, un gruppo di 15-20 ragazzi, quasi tutti muniti degli strumenti summenzionati, partendo dal piazzale della Chiesa Nova, fanno il giro di tutto il paese. Uno dei più grandicelli grida: "Uno due tre!" E tutti gli altri in coro: "Alla prima!" Segue subito il frastuono delle raganelle, dei trik-trak e delle campane di tavola. Giunti nei pressi dell'antica Porta Latina, escono dall'arco, per farsi

sentire dagli abitanti della contrada San Rocco, e così quando arrivano a Piazza V. Veneto escono fuori del Ponte, per informare anche gli abitanti della contrada La Croce. Dopo circa 20-30 minuti, seguendo l'indicazione sull'orario del parroco o del sacrestano, rifanno gli stessi giri, gridando: "Uno due tre: Alla seconda!". Infine dopo 15-20 minuti: "Alla terza!". La terza equivale ai "tocchetti", cioè ai rintocchi della campana mezzana, che preannuncia l'inizio della funzione religiosa.

Un giorno della settimana santa, non ricordo bene se fosse di giovedì o venerdì, si faceva "lu fuéche sante", si bruciava cioè una pira. Il solito gruppo di ragazzi, azionando i loro strumenti, ripercorrevano le vie e le piazze del centro storico, questa volta al grido di "uno due tre: Alla Legna!". Dai balconi, dai cortili, dalle finestre piovevano tronchi, ciocchi e fasci di legna. Venivano raccolti da volenterosi collaboratori e ammicchiati nel piazzale della Chiesa Nova, ancora sterrata, dalla parte sottostante le stalle dei cavalli dei Bianchi.

continua a pag. 24

OROSCOPO di Aprile 2013

Tel. 338 9760253

di Aldebaran



Ariete

dal 21/3 al 20/4

Ora le stelle vi invitano a preparare progetti. Avvertite che si sta avvicinando qualcosa di grande; se avete già in mente la direzione tracciata prendete le decisioni. Favoriti i viaggi di lavoro e i nuovi contatti. Sempre bello l'amore.



Toro

dal 21/4 al 20/5

Gli astri vi suggeriscono la dolcezza, la comprensione e l'altruismo. Uscite dall'isolamento: prendete contatti e mostrate disponibilità a coltivare la vita sociale. Saturno vi aiuta, ma i conflitti ci sono. Tra non molto sarete più sereni e più saggi.



Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Dovreste sfruttare i buoni influssi di Giove, nel vostro cielo, che vi attirano le simpatie delle persone. Non date nulla per scontato, ma non rifiutate la collaborazione preziosa di qualcuno. Migliorano le finanze. Dedicate un po' di tempo al relax.



Cancro

dal 22/6 al 22/7

Sentitevi liberi di decidere di cambiare ciò che non funziona e pronti al nuovo. Nella vita privata siete sensuali, ma anche capricciosi. Cercate di essere diplomatici e malleabili con il coniuge e con i figli; respirerete così la nuova brezza di primavera!



Leone

dal 23/7 al 22/8

Sono proprio le relazioni sociali a brillare in questo periodo e gli amici a favorirvi presentandovi nuove persone. Potrebbero nascere storie e nuovi orizzonti per voi. L'amore è passionale. Nel lavoro non fatevi trascinare nelle polemiche.



Vergine

dal 23/8 al 22/9

Mercurio ostacola le collaborazioni e i rapporti di lavoro: valutate bene gli aspetti burocratici e legali delle situazioni. Altre stelle vi incoraggiano a sbloccare iniziative e progetti. Anche in famiglia sistemate le cose che avete trascurato. Favoriti i viaggi.



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Sia nella vita privata che in quella professionale possono nascere scontri per possibili differenze di vedute esasperate dalla rigidità vostra e degli altri. Non è il momento di prendere decisioni. Possibili attriti con familiari per motivi d'interesse.



Scorpione

dal 23/10 al 21/11

Mercurio e Urano uniscono il pensiero alla tecnologia e vi aiuteranno ad aggiornarvi e a utilizzare strumenti moderni per lo studio e il lavoro. Evitate di essere troppo critici con gli altri e di far loro notare anche il più piccolo errore.



Sagittario

dal 22/11 al 20/12

Con Marte e Venere la vita sentimentale è frizzante, divertente ed eccitante. Usate tutto il vostro fascino e la buona energia, ma non esagerate, poiché siete sensibili allo stress e ai virus. Un po' di disciplina serve per stare bene.



Capricorno

dal 21/12 al 19/1

In questo momento siete irritabili soprattutto in famiglia, ma è una situazione che si esaurisce presto. Avete Saturno come alleato che vi dà forza e buoni propositi. Venere vi dona amore e comprensione... fatene tesoro.



Acquario

dal 20/1 al 18/2

Difficoltà create da Saturno vi metteranno alla prova. In famiglia: discussioni con fratelli e altri parenti si appianeranno solo perché c'è l'affetto che vi lega. Non siate rigidi sulle vostre posizioni. Cercate di essere concilianti.



Pesci

dal 19/2 al 20/3

Questo cielo vi rende svelti, dinamici e capaci di sfruttare le occasioni che arrivano. Venere e Marte trasmettono energia e possibili guadagni. La vita quotidiana è dominata dalla serenità. L'intesa nella coppia è affettuosa e piacevole.

Ciambelle incallarate



- 500 grammi di zucchero
- 20 uova
- Un bicchiere di olio
- farina quanto basta

Riunite su una spianatoia gli ingredienti e lavorate l'impasto ottenuto per quattro ore. Con le mani unte di olio formate poi le ciambelle e - poche alla volta - lessatele in una pentola con abbondante acqua per 20 minuti circa. Quando le ciambelle vengono su o si girano è il momento di toglierle, operazione che farete usando un mestolo forato. Ponetele su una spianatoia e lasciatele asciugare per una notte intera, girandole spesso.

La mattina dopo ponetele su una teglia imburata e passatele in forno a calore medio finché appariranno dorate.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di **Angela Bassani**

di ALESSIA BRAVO



LA CUOCA DEL PRESIDENTE di CHRISTIAN VINCENT

Sugli schermi una storia vera, quella di Danièle Delpeuch, una cuoca anticonvenzionale, amante della cucina tradizionale e dei prodotti tipici e genuini che, dal suo agriturismo nel Périgord, si trasferisce all'Eliseo come cuoca personale del Presidente francese François Mitterrand. Il film, moderatamente divertente scorrevole e gradevole, è un inno alla cucina francese attraverso l'esecuzione e la rappresentazione di pasti che celebrano i sapori della tradizione e del buon cibo.

La protagonista, con il nome di **Hortense Laborie**, si muove con semplicità all'interno dell'Eliseo senza avere la minima idea delle rigide regole del protocollo, instaura un rapporto intimo e diretto con il Presidente, si prende gioco dei consiglieri che cercano di inserirsi nella sua cucina.

Tutto ciò, però, le si ritorcerà contro, perché gli chef della cucina centrale si sentono presto minacciati da lei, commentano in modo cafone e acido, invidiano il suo successo e la ostacolano come possono.

Dopo due anni Hortense preferisce lasciare l'incarico e si confina volontariamente in una base francese in Antartide, dove, facendo sempre la cuoca, riceve riconoscenza e amicizia, come non era accaduto nella sua esperienza a Palazzo.



Il film più visto

ORA LEGALE

Avv. Michele Stasi



Constatazione amichevole

Due anziani signori ricorrono al Giudice di pace per ottenere un risarcimento dei danni subiti, a causa di un violento tamponamento, avvenuto mentre viaggiavano come passeggeri sull'auto di un amico. Nel corso del giudizio il legale dell'assicurazione eccepisce che nei documenti prodotti (CID constatazione amichevole dei danni) non vi è traccia della presenza dei due sulla vettura tamponata. Il Giudice di pace respinge la richiesta di risarcimento, perché come afferma l'art. 143 del codice delle assicurazioni, il Modulo Cid deve essere sottoscritto da tutte le

parti. Ampia Giurisprudenza ha affermato che: il modulo di constatazione amichevole di sinistro stradale, quando è sottoscritto dai conducenti coinvolti e completo in ogni sua parte, compresa la data, genera una presunzione iuris tantum valevole nei confronti dell'assicuratore e come tale superabile con prova contraria. Nel caso in esame il giudice ha ritenuto veri i fatti contenuti nella constatazione, è opportuno quindi, in caso di incidente, compilare il modello di constatazione amichevole, in ogni sua parte, indicando anche i passeggeri e le eventuali lesioni subite, ricordandosi di farlo sottoscrivere a chi ha provocato l'incidente. ■



e-mail: stasiscal@gmail.com

CITAZIONI UTILI



In coscienza, non so dire se la situazione sarà migliore quando cambierà; posso dire che deve cambiare se si vuole che diventi migliore.

Georg Lichteberg

O Dio, dacci la serenità per accettare quello che non si può cambiare, il coraggio di cambiare quello che va cambiato, e la saggezza per distinguere l'uno dall'altro.

Reinhold Niebuhr



- Ognuno crede a le ragioni sue:/ - disse er Camaleonte - come fai? / lo cambio sempre e tu nun cambi mai: / credo che se sbajamo tutt'e due.
Trilussa, Er carattere (il Camaleonte parla con il rospo)



• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •



Prima comunione

11 maggio. Tantissimi auguri a **Carmen Giulivo** per la sua Prima Comunione da mamma, papà e Francesca.

26 maggio. Farà la prima comunione **Paola Rita Lanzuisi** conosciuta da molti per la sua vivacità e allegria. Auguri affettuosi da nonni, mamma e papà, fratello, zii, cugini e amici.

Compleanni

4 aprile. A **Fabrizio Cormons** affettuosissimi auguri di buon compleanno da Samanta e dalle amiche dichiarate.

5 aprile. un augurio speciale ad **Andrea Fortunato** per i suoi 36 anni da Alessia e Flavio.

14 aprile. Tanti auguri di buon compleanno a **Pina Perciballe** da Agnese.

16 aprile. A **Maria Teresa Vitali** tantissimi auguri di buon compleanno dal marito Carlo, dalle sorelle e dalla famiglia.

19 aprile. A **Matteo Vitali** tantissimi auguri per i tuoi 18 anni da tutti gli zii e cugini.

21 aprile. Per **Andrea Sabellico** tanti auguri di una nuova vita fatta di speranza e felicità. Ti vogliamo un mondo di bene...papà, mamma, Anna, Paolo e gli zii Mario e Raffaella.

21 aprile. Tanti auguri di buon compleanno a **Katiuscia Borsari** dal fidanzato Mauro, da Fabio, Agnese, Lorenza e Giuliano.

24 aprile. Dolcissimi auguri al piccolo grande uomo **Flavio Fortunato** per i suoi 6 anni da mamma, papà, nonni e zietti.

27 aprile. Alla danzatrice più simpatica e nel contempo più erotica, a colei che non demorde per tenacia ma più facile alla fragilità di un mondo che spesso o quasi sempre ti lascia solo..... Alla nostra grande amica.... stupenda...solare...**Valentina De Carolis** un grande bacio di buon compleanno da parte di tutti gli allievi di ogni categoria, piccoli e grandi.

29 aprile. Auguri di buon compleanno e un bacione a **Stefano Sala** da Claudia, mamma e papà.

29 aprile. A nostra madre, **Eleonora Ramazzotto**, donna di grande calibro per carattere e fede buon compleanno. Smack! famiglia

5 maggio. A **Giulia Berti** infiniti auguri di buon compleanno dalla famiglia.

7 maggio. A **Carlo Capponi** tantissimi auguri dalla moglie Teresa e famiglia.

8 maggio. Auguri al bel giovanotto **Emilio Pivotto** per il suo compleanno da Ema., papi e Prosperina.

8 maggio. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Samantha Di Palma** dalla famiglia e da tutti coloro che si sentono contagiati dal suo ottimismo.

10 maggio. Una "valanga" di auguri al mio zietto preferito **Stefano Bravo** dal tuo nipotino adorato, mamma, papà, nonna e nonno.

11 maggio. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Loredana Velocci** dalla famiglia.

23 maggio. A **Fabiana Bianchi** tantissimi auguri di buon compleanno da tutti gli zii e cugini/e.

23 maggio. Al Peter Pan di casa...**Ernesto Capponi**...tantissimi auguri di buon compleanno dai genitori Carlo e Teresa e famiglia.

30 maggio. Tanti auguri di buon compleanno a **Mauro Sala** per i suoi 23 anni da papà, mamma, Katiuscia e nonni.

segue dalla pagina 22

Parco di ANDREA DE SISTI

Uno due tre: alla legna!

Allora tutti cucinavano con fuoco a legna, solo eccezionalmente con il carbone. Pertanto in ogni casa non mancava una piccola riserva. A raccolta ultimata, la cratasta (cattasta) veniva approntata, quasi con arte, da Valleriane. Valeriano, nonostante l'età e i suoi difetti (gibbosità e miopia), riusciva a svolgere due attività, quella di sacrestano e quella di postino. Coadiuvato da noi ragazzi, cominciava col porre alla base della pira i tronchi più lunghi e pesanti e i ciocchi. Da un lato lasciava una specie di finestrella, che fungeva da sfiatatoio. All'inizio la legna veniva posizionata in senso rettilineo sui quattro lati. La catasta era a forma quadrata o rettangolare. All'altezza di circa venti centimetri, la legna veniva posta in senso trasversale, in maniera tale da lasciare ampi spazi per aereare. Man mano che la pira cresceva, si restringeva, fino ad assumere la forma di una capanna tronco-conica. L'altezza oscillava dai due metri a due e cinquanta. Una volta

esaurita tutta la legna, Valleriane infilava alcuni giornali nella finestrella e cù jù furmante appeccéva jù fuéche. Noi ragazzi tutti intorno ad ammirare la fiamma che, poco a poco si alzava e si allargava. Dopo circa un paio di ore, quando si era formata la brace, arrivava il parroco, per la benedizione de jù fuéche sante. Ultimata la cerimonia, a frotte arrivavano donne e fanciulle, con palette, palette e recipienti vari di latta. Raccoglievano la brace per devozione e per accendere, appeccéva jù fuéche delle loro cucine. In sanfeliciano, come abbiamo già avuto occasione di spiegare anche nel nostro Dizionario del dialetto circeiense, esiste diverso

significato tra jù fuéche e lu fuéche: "Jù fuéche" è la fiamma. Appiccica jù fuéche, stuta jù fuéche. "Lu fuéche" è il contenuto, cioè la brace. Anche questa usanza è passata in disuso, fin dall'inizio del dopoguerra. Anche se durante la settimana santa per tre giorni le campane si legano ancora, mancano però gli strumenti che le sostituiscano. E così, lu fuéche sante è rimasto un lontano ricordo. ■

Tattoria Vigna
La Corte
Specialità Pesce
Crudi
Varietà dello Chef
Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (LT)
Info:
0773.546373
e-mail:
vignalacorte.circeo@libero.it

RISTORANTE
Al Convento
di Lolita Capponi
Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443

Gioielleria
Luigina Bartelloni
Piazza Vittorio Veneto - S. Felice Circeo
Centro Storico - tel. 0773.548292

PAOLA
Parrucchiera
Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010
riceve per appuntamento